



**Comitato
per il Risanamento Ambientale**

--==** www.aniene.net/cra **==--

DOSSIER

**REGIONE LAZIO
VS
INVIOATA GUIDONIA**

*ovvero,
Cerroni dispone, la Regione esegue*

Stampato in proprio, maggio 2016

A Luciano

Indice

| | |
|--|----------|
| <i>Premessa</i> | pag. 5 |
| <i>Discarica, gestione Petrucci</i> | pag. 7 |
| <i>Discarica, gestione Ecologica srl</i> | pag. 11 |
| <i>Discarica, gestione Eco Italia '87 srl</i> | pag. 17 |
| <i>Nasce il Parco dell'Inviolata</i> | pag. 21 |
| <i>Il Parco ripermetrato, la discarica “affrancata”, la minaccia del TMB</i> | pag. 31 |
| <i>La contaminazione della falda sottostante la discarica</i> | pag. 43 |
| <i>Arresti “eccellenti” e Tribunali in movimento</i> | pag. 55 |
| <i>“La lotta paga!”</i> | |
| 1. Comitato Bloccacentrale | pag. 77 |
| 2. Contro gli impianti a biogas | pag. 79 |
| 3. Una camionabile alla Selciatella | pag. 85 |
| <i>Alcune note a margine</i> | pag. 101 |
| <i>Bibliografia essenziale</i> | pag. 105 |
| <i>Piccolo Glossario (ironico)</i> | pag. 107 |



Premessa

La devastazione ambientale tuttora in corso nel prezioso sito archeologico ed ambientale dell'Inviolata di Guidonia ha visto molti attori partecipi nel disastro, ma su tutti emergono le società di gestione dei rifiuti riconducibili all'imprenditore **Manlio Cerroni** e l'Ente pubblico **Regione Lazio**, che tra loro appaiono aver stretto un patto di ferro, fortemente squilibrato a favore dell'imprenditore privato che di fatto controlla e condiziona, a tutt'oggi, la politica dei rifiuti nella nostra regione.

Non è certo l'area dell'Inviolata la principale fonte d'approvvigionamento dell'insaziabile appetito cerroniano, ma sicuramente è il sito di Malagrotta, a Roma. Questo però non significa che, seppure in dimensioni più ridotte, non si sia consumato nel territorio guidoniano un identico **disastro ambientale**.

E chi ha permesso, con inconsueta continuità all'interno di un trentennio, di emettere autorizzazioni alla gestione di impianti nocivi, inutili, antieconomici, è stata la Regione Lazio, che si è resa vassallo acritico e prono verso il profitto privato piuttosto che ascoltare la voce di protesta proveniente dal territorio interessato.

Complici e spesso collusi amministratori locali hanno responsabilità non minori nella devastazione ambientale. Anzi, nel corso degli anni '80, il business dei rifiuti ha coinvolto soprattutto gli affaristi locali, mentre gli interessi del "Gruppo Cerroni" sono sbarcati a Guidonia 'solo' dal 1991.

Come risultato di un incontrastato sfruttamento dell'area dell'Inviolata fanno bella mostra di sé una collina artificiale alta circa **150 m slm** - riempita con **3.500.000 tonnellate di rifiuti**, che premono sulla falda acquifera sottostante, pesantemente contaminata da un percolato che si è infiltrato nei terreni in quanto non sono state attivate le precauzioni di norma – ed un colossale manufatto (l'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti) pronto a svolgere la sua inutile attività, con ogni probabilità

a servizio del colossale cementificio guidoniano della **Buzzi Unicem**.

E tutto ciò è ubicato nel centro del **Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata** (L.R. 22/96) e della **nuova area di quasi 2000 ettari** sotto procedura di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici del Lazio in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio e dell'Etruria meridionale.

Ed è solo grazie alla caparbia battaglia ed all'amore per il proprio territorio, da parte di una manciata di attivisti di associazioni e comitati locali, che oggi la discarica è chiusa, il suo sesto ed ultimo invaso è sotto sequestro giudiziario, mentre l'impianto TMB è finito ugualmente in sequestro preventivo da parte del Tribunale tiburtino e la minaccia di trasformare la storica Via della Selciatella in camionabile ed i suoi dintorni in aree edificabili pare allontanarsi definitivamente.

A corredo di queste affermazioni, tracciamo qui una puntuale ricostruzione cronologica di questo attacco devastante, mosso da alcuni uffici regionali, in totale sintonia e completo accordo con un imprenditore privato, al sito dell'Inviolata di Guidonia.

La lettura di questo Dossier, forse non semplice né scorrevole, può essere utilizzata soprattutto perché richiama – storicamente e puntigliosamente – fatti e documenti che tutti dovrebbero conoscere, per imparare ad apprezzare il proprio territorio e le proprie radici ed attrezzarsi a difenderli. La presente pubblicazione appare – volutamente – nel ventesimo anniversario della nascita del Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia, “il parco che non c'è”, la cui gestione è stata ridicolmente regalata al Comune di Guidonia Montecelio da una inefficiente Regione Lazio.

Il CRA dedica queste pagine a Luciano Apolito, che vi stava lavorando negli stessi giorni della sua prematura scomparsa.

Discarica, gestione Petrucci

La storia dell'attività della **discarica per rifiuti urbani** dell'Inviolata, situata in Via dell'Inviolata (traversa della provinciale 28 bis) nel territorio comunale di Guidonia Montecelio, è particolarmente lunga e trova i suoi inizi negli anni '80, quando la **ditta G. Petrucci** affitta un terreno agricolo di circa un ettaro dall'imprenditore **Filippo Carlo Todini**, noto immobiliare di Tivoli (terreni e case), impegnato politicamente, negli anni '60-'70, nell'ultradestra.



Protesta alla discarica dell'Inviolata, 1986.

Tale terreno è centrale nella proprietà Todini e viene adibito dal Petrucci ad invaso per ricevere rifiuti solidi urbani, utilizzabile dal Comune guidoniano e da numerosi privati. L'area dell'Inviolata di Guidonia è particolarmente interessante dal punto di vista ambientale, paesaggistico, naturalistico ed archeologico. Mentre dal 1983 viene costruita la “bretella autostradale” Fiano-

San Cesareo (tronco dell'A1 Milano-Napoli) proprio a poche decine di metri dalla discarica Petrucci, il Comune di Guidonia Montecelio emette un'**Ordinanza sindacale** (1984) tendente a far eseguire necessari lavori di impermeabilizzazione dell'invaso in coltivazione. L'Ordinanza non verrà mai eseguita.

Nel febbraio 1986, il Centro WWF Guidonia, nato alla fine del 1984, inizia una **raccolta di firme** per una petizione popolare contro l'installazione a Guidonia, in località Inviolata, dell'inceneritore previsto dal **Piano regionale** per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nel marzo si raccolgono intorno al WWF tutte le realtà sociali e ambientaliste del territorio (dal DACOR a Legambiente, dal Gruppo Archeologico di Montecelio alla FIGC, dai Comitati di quartiere al periodico locale "Tendenze"), che daranno vita nel febbraio del 1987 al **CEAG** (Comitato Ecologico Ambientale Guidonia), comitato cittadino che si propone come organismo di coordinamento.

A maggio 1986, le oltre **7000 firme** raccolte dal CEAG vengono presentate all'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione, Gallenzi, il quale comunica che nella nuova bozza del Piano sono state raccolte molte delle indicazioni avanzate dai movimenti ambientalisti e che il previsto inceneritore non sarà realizzato.

Nel settembre 1986, il Petrucci viene denunciato a seguito di una relazione della USL RM25 (Servizio Igiene Pubblica, dirigente **Vladimiro Perretta**), che riscontra vasto inquinamento e non ottemperanza alla normativa. Nel dicembre dello stesso anno, la discarica è posta **sotto sequestro dalla Pretura di Tivoli** con atto del p.m. **Giuseppe Renato Croce**, ex segretario del CSM, membro della **Loggia P2** (secondo l'elenco trovato a Castiglione Fibocchi in casa di Licio Gelli), per questo sottoposto a censura e trasferito presso quella Pretura con Ordinanza del CSM del febbraio '83. Il Petrucci verrà poi condannato per il reato di inquinamento, nel 1988, a pagare due milioni di lire di sanzione e 300.000 lire di spese processuali (praticamente, l'equivalente di pochi giorni di "lavoro" nella sua discarica illegale).

Trovandosi ora il Comune di Guidonia Montecelio “orfano” di discarica, il SIP della USL, sempre a firma del Perretta, redige una relazione, il 2 marzo 1987, che individua sempre e comunque all'Inviolata il sito adatto per nuovi sversamenti di rifiuti. La Giunta comunale di sinistra, a guida del socialista **Giovanni Battista Lombardo**, è d'accordo col sito prescelto e chiede allo stesso Perretta un vero e proprio rapporto, così come previsto dal Piano regionale rifiuti vigente (L.R. 277 dell'11 dicembre 1986). Pochi giorni dopo, il **Perretta** compila il suo rapporto, in cui afferma tra l'altro che l'Inviolata è “*l'unico sito nel territorio comunale adatto alla realizzazione di quanto previsto*” dalla Regione, “*per regime anemometrico, consistenza idrogeologica, lontananza dai centri urban?*”.

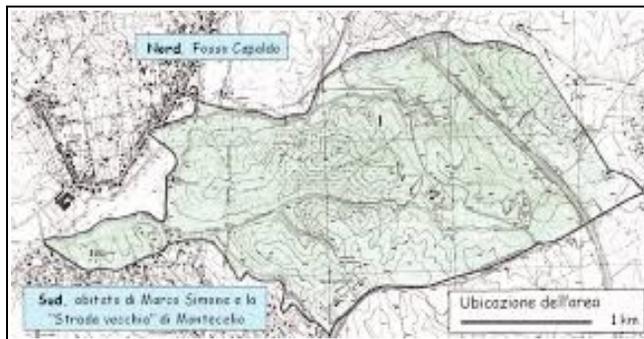


Il mausoleo di età romana, detto “Torraccia dell'Inviolata”.

Nell'agosto 1987, il CEAG invia a Sindaco di Guidonia Montecelio, Ministero Ambiente, Regione Lazio, Provincia di

Roma, sindaci Bacino 8, USL RM 24-25-26-27 un Documento d'azione politica riferito alla problematica della raccolta, smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e dell'Impatto Ambientale nel Comune di Guidonia Montecelio. Il 10 gennaio 1988, si tiene il **convegno pubblico** al Cinema di Guidonia, organizzato dal CEAG con il patrocinio dell'Ass.to Ambiente della Provincia di Roma, dal titolo "Impatto ambientale dell'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani (R.S.U.) sul territorio di Guidonia".

La Giunta regionale del Lazio, a guida del socialista **Bruno Landi** (che diverrà, dagli anni '90, responsabile commerciale delle aziende dell'imprenditore **Manlio Cerroni**), individua, con Delibera del 3 novembre 1987, su proposta del Comune di Guidonia Montecelio, l'area dell'Inviolata come sito per la coltivazione della discarica al servizio del Bacino n. 8, previsto nel Piano regionale rifiuti. E ciò nonostante un **esposto** firmato da numerosi cittadini abitanti nei dintorni del sito ed inviato il 28 luglio dello stesso anno alla Pretura di Tivoli.



Mappa del Parco regionale naturale archeologico di Guidonia, L.R. n.22 del 20 giugno 1996.

Discarica, gestione Ecologica srl

Il 2 dicembre 1987, si costituisce, con atto presso il notaio Valeria Sessano di Tivoli, la **Ecologica srl**, con sede in Via dell'Inviolata snc (in mezzo alla campagna...) ed amministratore unico Enzo Raggi (ufficialmente operaio, residente in Aprilia, provincia di Latina). Tale ditta deposita l'atto di costituzione il 16 febbraio 1988 al Tribunale civile di Roma e si iscrive alla Camera di Commercio capitolina il 4 marzo 1988.

Il sindaco di Guidonia Montecelio, il socialista Giovanni Battista **Lombardozi**, ordina, il 22 gennaio 1988, al proprietario del terreno, Todini, di sgomberare l'ex discarica Petrucci dai residui inquinanti. **Todini** incarica di questo “servizio” la Ecologica srl e lo stesso Lombardozi, il 26 gennaio, autorizza la medesima ditta ad eseguire la bonifica del terreno, pur non avendo questa alcuna esperienza nel campo. Due giorni dopo, con una scrittura privata, Todini affitta alla Ecologica srl il terreno della discarica per un periodo di sei anni. Sempre lo stesso Todini, all'interno della dichiarazione resa dinanzi al pretore **Croce**, nel processo contro Petrucci (in cui il Todini si costituisce parte civile), dichiara di aver scelto la Ecologica srl in quanto ditta “specializzata nel settore”.

Tra il febbraio e l'inizio di marzo 1988, i consiglieri regionali Cavallo, Speranza, Gramazio e Pasetto presentano interrogazioni alla Giunta regionale **Landi**, per conoscere come sia possibile continuare la coltivazione di una discarica su un sito non bonificato o con una ditta affidataria della bonifica priva di ogni requisito di idoneità. L'assessore all'Ambiente della Provincia di Roma, Athos De Luca richiede la sospensione dei lavori all'Inviolata per la nuova discarica e poi l'esclusiva bonifica del terreno inquinato. I cittadini di zona presentano nuovo **esposto alla Procura di Tivoli** e due telegrammi urgenti, a febbraio e marzo '88, a varie istituzioni, locali e nazionali.

Nel frattempo, il sindaco **Lombardozzi**, il pretore **Croce** ed il dirigente USL **Perretta** compiono due sopralluoghi all'Inviolata (29 febbraio e 15 marzo 1988) e decidono che il sito è idoneo e bonificato e che, quindi, può ospitare una nuova discarica. Lo stesso 15 marzo, Lombardozzi “ordina” alla Ecologica srl di gestire per 100 giorni la discarica per RSU dell'Inviolata, riservandola al solo conferimento del comune di Guidonia Montecelio.



Il bellissimo gruppo scultoreo della Triade capitolina, rinvenuto all'Inviolata e conservato presso il Museo Rodolfo Lanciani di Montecelio.

Il pretore Croce, solo pochi giorni prima (7 marzo) aveva posto sotto sequestro la discarica abusiva sita alla Tenuta del Cavaliere, utilizzata da Guidonia Montecelio come stazione di trasfereza per i suoi RSU. I cittadini di Santa Lucia di Mentana e di Guidonia Montecelio (Casal Bianco-Marco Simone, Colle

Fiorito, Setteville) si riuniscono in comitato e spediscono un nuovo **esposto alla Pretura di Tivoli** contro i gestori della discarica per gli odori nauseabondi e per il sospetto inquinamento di aria, terreni e falda acquifera.

A Santa Lucia di Mentana, durante la primavera dell'88, le scuole vengono chiuse durante un'intera mattinata ed **i ragazzi delle elementari e delle medie manifestano marciando lungo Via Palombarese**, accompagnati da insegnanti e genitori, con striscioni e slogan contro la continuazione della coltivazione della discarica per rifiuti all'Inviolata. Il lungo corteo si spinge fino agli invasi, in aperta campagna, senza essere fermato dalla forza pubblica.

Il 24 marzo 1988, di fronte a circa **200 cittadini infuriati**, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio revoca la Delibera di Giunta del 27 marzo 1987, che individuava il sito dell'Inviolata come idoneo alla discarica. Una nuova Delibera consiliare del 7 aprile 1988, davanti ad una **folla manifestante**, impegna la Giunta comunale a non rinnovare l'incarico alla Ecologica srl, non utilizzare il sito dell'Inviolata neanche per i rifiuti guidoniani, trovare un sito alternativo ed a norma, trasformare l'area in un parco. Nonostante questi atti, il sindaco Lombardozzi ordina, il 27 maggio, all'Ecologica di accettare anche i rifiuti di Tivoli e di Palombara Sabina.

L'ingegner Francesco Nolasco, del servizio geologico regionale, viene incaricato di eseguire una verifica dei suoli all'Inviolata e consegna la sua relazione positiva il 7 giugno '88. Due giorni dopo, i cittadini del Comitato di Santa Lucia e Guidonia inviano un nuovo **telegramma di protesta alla Pretura di Tivoli**, lamentando i lavori in corso e la continuazione della coltivazione della discarica.

Il "Comitato speciale", formato da sindaco, pretore, responsabile USL, dirigenti e tecnici provinciali e regionali, effettua un sopralluogo all'Inviolata il 16 giugno. Il presidente della Giunta regionale, **Bruno Landi**, emette l'Ordinanza n. 369 del 21 giugno

'88 con cui si permette l'uso della discarica dell'Inviolata per tutti i **42 comuni** del Bacino n. 8. Nel luglio, il CEAG invia al Presidente della Regione Lazio, Landi, una nota allo scopo di mettere in evidenza i problemi sollevati dall'Ordinanza del 21 giugno, che, nel Piano regionale dei rifiuti, indica il comune di Guidonia Montecelio come comune Capo-Bacino del Bacino n° 8, nel cui ambito territoriale dovrebbe essere realizzata una discarica da 220 t/giorno. L'Ordinanza è revocata il 13 luglio, anche se la Regione autorizza, in via provvisoria, il solo comune di Guidonia Montecelio a conferire i propri rifiuti all'Inviolata.

I cittadini continuano la loro lotta con altri esposti e manifestazioni, ottenendo anche l'appoggio del **Ministero dei Beni culturali e della Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio**, ma ogni tentativo di bloccare le autorizzazioni regionali si infrangerà contro il muro del “Comitato speciale”. L'assessore alla Sanità dell'Amministrazione guidoniana, **Sergio Cichella** del Pci, giungerà a togliere, con un suo atto del 22 dicembre '88, i vigili urbani addetti al controllo dei cancelli della discarica e richiesti dai cittadini e dal Consiglio comunale. Il sindaco Lombardozi si limiterà a chiedere alla Ecologica srl di gestire la discarica “secondo norma” ed a permettere l'apertura di un **secondo invaso**.

La Giunta regionale, tra l'88 e i primi anni '90 (il socialista Bruno Landi verrà sostituito dal democristiano **Rodolfo Gigli**), continuerà, a colpi d'Ordinanza urgente, contingibile, emergenziale (n. 627 del 30 settembre '88, n. 678 del 31 ottobre '88, n. 872 del 29 dicembre '88, n. 169 del 7 aprile '89, n. 729 del 30 giugno '89, n. 818 del 31 luglio '89, n. 1036 del 30 ottobre '89, n. 477 del 31 maggio '90, n. 711 del 19 luglio '90, n. 1190 dell'11 dicembre '90, n. 1 del 10 gennaio '91), a consentire il conferimento dei rifiuti di un sempre maggior numero di comuni presso la discarica dell'Inviolata (saranno **151 a metà degli anni '90!**) e ad un congruo numero di aziende private anche di grandi dimensioni e provenienti da territori di tutta la regione. Il 22 febbraio 1989, la Commissione presieduta dal sindaco di Guidonia Montecelio e

deputata, a norma della legge 71/83, ad esprimere parere di idoneità sul sito dell'Inviolata, concede una **valutazione positiva sull'ubicazione** della discarica in quel luogo.

Vale la pena menzionare la diatriba tra il responsabile del Laboratorio di Igiene e Profilassi della Provincia di Roma, dottor Bielli, e l'assessore alla Sanità del Comune di Guidonia Montecelio, Cichella. Il primo comunica, il 23 marzo 1989, che risultano essere stati conferiti in discarica rifiuti ospedalieri, vietati dalla norma, e che arrivano all'Inviolata anche camion da comuni non autorizzati. Il secondo afferma perentoriamente, con lettera dello stesso marzo, che *“in discarica non ci sono rifiuti ospedalieri?”*. Il dottor Bielli, con la missiva del 10 aprile, ribadisce le sue accuse. Il presidente della Giunta regionale del Lazio si limita a comminare una **diffida all'amministratore della Ecologica srl** per le violazioni.

Il CEAG intanto, nell'aprile 1989, pubblica il **Quaderno di sensibilizzazione ambientale**, con il quale si fa il punto della situazione ambientale guidoniana e si avanzano alcune proposte per il suo miglioramento. La Soprintendenza archeologica per il Lazio, a firma del Soprintendente **Maria Luisa Veloccia Rinaldi**, invia il 26 luglio una lettera al Comune di Guidonia in cui invita ad *“astenersi dall'avviare i lavori di sbancamento per realizzare una discarica per rifiuti urbani, al fine di non compromettere il cospicuo patrimonio archeologico”* dell'Inviolata. Ma l'11 ottobre 1989 la stessa Commissione presieduta dal sindaco guidoniano esprime **parere di idoneità del sito dell'Inviolata** per ospitare impianti di trattamento rifiuti urbani. Richiesto da una lettera dei cittadini e della Soprintendenza archeologica del Lazio, viene rilasciato un parere dal **Ministro dei Beni culturali Ferdinando Facchiano**, il 22 gennaio 1990, in cui si esprime preoccupazione, dicendo tra l'altro che *“Questo Ministero, per quanto sopra detto, esprime parere negativo alla localizzazione della discarica in oggetto nell'area individuata”*.

Nel frattempo il pretore Croce si limita, da Tivoli, a **respingere tutti i ricorsi e gli esposti (oltre una decina!)** giunti da singoli cittadini e comitati contro la discarica e chi ne autorizza

l'attività. In un solo caso il procedimento ha avuto inizio, ma dopo due udienze e la richiesta di nominare dei consulenti tecnici da parte degli avvocati dei cittadini ricorrenti, il pretore ha scelto dei CTU che hanno chiesto circa 200 milioni di lire per la loro consulenza. Poiché, secondo lo stesso pretore, la somma avrebbe dovuto essere pagata dai cittadini presentatori dell'esposto, costoro si sono trovati costretti a rinunciare all'azione giudiziaria. Nonostante una successiva richiesta di costituzione di parte civile da parte dei cittadini di Santa Lucia e Guidonia presso la Pretura nel procedimento incardinato contro la Ecologica srl, il processo è stato sciolto senza comunicarlo ai cittadini.

Richiesta di parere da parte di un cittadino di Santa Lucia di Mentana (il generale a riposo, Mario Berardi), la **Soprintendente per i Beni archeologici del Lazio, Velocchia Rinaldi**, scrive al Comune di Guidonia Montecelio ed alla Pretura di Tivoli il 24 dicembre 1991, ribadendo *“l'inopportunità di una localizzazione di una discarica all'interno di un comprensorio ricco di presenze archeologiche”*.

A fine '92, lo stesso cittadino di Santa Lucia di Mentana presenta un **esposto alla Procura di Roma** nei confronti dei gestori della discarica e della Regione Lazio. Il pm Corasaniti rinvia a giudizio **Aldo Maria Luchini** (amministratore unico della Ecologica srl) ed **Angelo Deodati** (amministratore della Eco Italia '87 srl, ditta subentrata nella gestione della discarica dal 1991). L'udienza si è tenuta presso la Pretura di Tivoli il 10 febbraio 1993, con la nomina di tre CTU (Botrè, Pecci e Rosso), che hanno lavorato pagati dal Tribunale (e non dai cittadini!) ed hanno stilato una perizia d'ufficio depositata il 30 gennaio 1995 presso la cancelleria dello stesso Tribunale, in cui si ammetteva un pesante inquinamento e rischi per la salubrità ambientale. Il procedimento è stato poi sospeso, in attesa di risposte ai quesiti inviati alla Corte costituzionale ed alla Corte internazionale di Giustizia. Il processo è poi finito nel nulla.

Discarica, gestione Eco Italia '87 srl

Decisamente macchinoso e poco trasparente appare il **passaggio di consegne** tra la Ecologica srl e la Eco Italia '87 srl. Dopo un sopralluogo effettuato il 31 gennaio '91 dallo “speciale organismo” di cui all'Ordinanza n. 315/88, presso la discarica dell'Inviolata, il presidente del Lazio, **Rodolfo Gigli** (Dc), con l'Ordinanza n. 20 dello stesso giorno, dà disposizione ad alcuni comuni del Bacino 8 (Guidonia Montecelio, Mandela, Mentana, Monterotondo, Sant'Angelo Romano e Tivoli) di sversare i rifiuti presso il nuovo invaso della discarica dell'Inviolata di Guidonia, gestita da una “ditta” non meglio individuata, fino al 30 settembre 1991. Nella stessa Ordinanza, la Regione dispone che si effettui l'impermeabilizzazione parallelamente al conferimento dei rifiuti nell'invaso (sic!).



L'area dell'Inviolata poche decine di anni or sono.

Il 24 aprile del 1991, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio delibera di stipulare una convenzione con la società Ecologica per gestire il servizio di discarica per rifiuti urbani

all'Inviolata. Vengono incaricati di firmare l'atto l'assessore **Amedeo Lucidi** (vicesindaco) e l'amministratore della srl, **Aldo Maria Luchini** (avvocato, spesso utilizzato anche dal colosso cementiero guidoniano Unicem come legale di fiducia). Ma già il 19 luglio dello stesso anno, il presidente della Giunta regionale, **Gigli**, emette l'Ordinanza n.400 con cui autorizza il sito dell'Inviolata a ricevere, fino al 30 settembre 1991, i rifiuti di **altri 11 comuni** del Bacino 8, menzionando la srl Eco Italia '87 come gestore della discarica.

Cosa è successo prima del 19 luglio? Per il Comune di Guidonia Montecelio, apparentemente nulla, tant'è che, a settembre '91, c'è un incontro tra il vicesindaco Lucidi e l'avv. Luchini, per firmare la bozza di convenzione tra l'Amministrazione comunale e la Ecologica srl. Ma dagli atti del Tribunale civile, il nuovo amministratore unico della Ecologica srl è **Valerio Fantacone**, nominato il 27 novembre 1990 alla guida della società. Lo stesso Fantacone però lo troviamo come amministratore unico della Eco Italia '87, ivi nominato il 25 aprile 1991 (giorno seguente, guarda caso, la delibera di Consiglio comunale sulla stipula della convenzione tra Comune ed Ecologica srl).

Il Tribunale commerciale di Roma attesta – con tanto di certificato dell'11 settembre 1991, utilizzato dal Luchini nell'incontro con Lucidi – che l'Ecologica srl è nel pieno della sua attività ed è amministrata da Aldo Maria Luchini. Passano pochi giorni e l'assetto interno alla Eco Italia '87 srl muta: suo nuovo amministratore, dal 28 novembre, è Aldo Maria Luchini e non più Valerio Fantacone. Solo due settimane passano e nuovo amministratore dell'Eco Italia diviene **Angelo Deodati** (socio della stessa ditta, originario di Pisoniano, paese natò anche di **Manlio Cerroni**, proprietario del Consorzio Laziale Rifiuti, gestore della discarica di Malagrotta e di altri impianti per rifiuti).

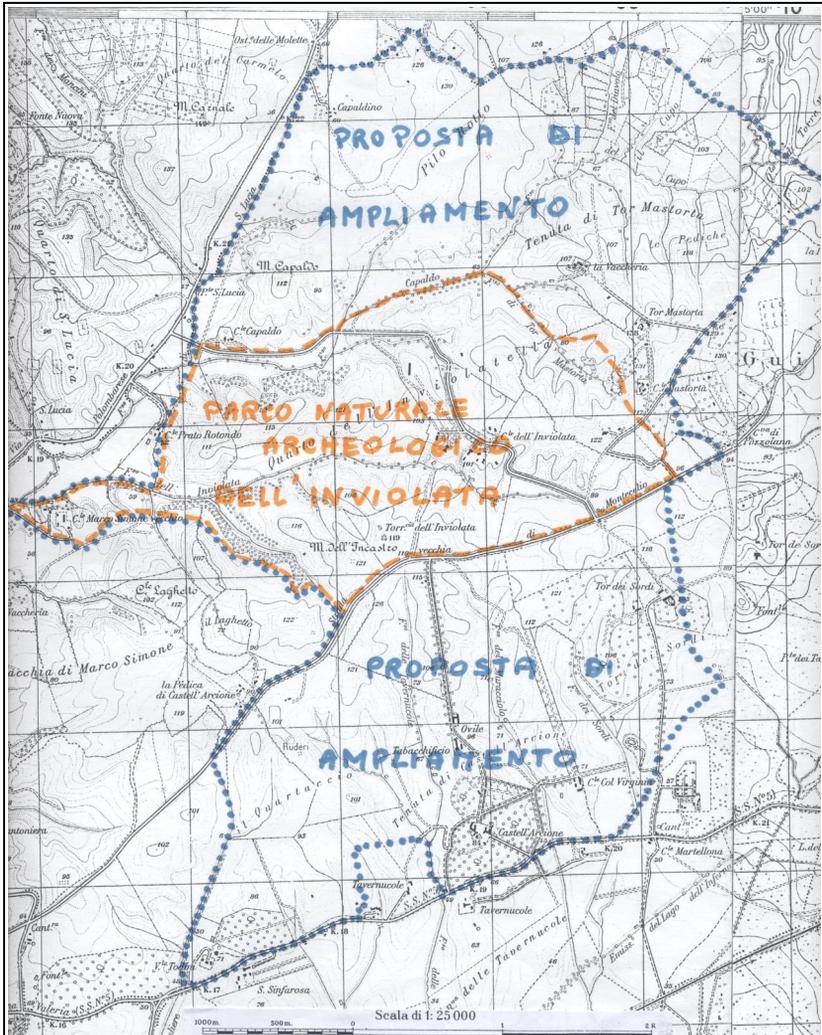
La Ecologica srl viene di fatto abbandonata a se stessa: assorbita sostanzialmente dalla Eco Italia '87 srl, **dichiarerà fallimento** con atto del Tribunale commerciale di Roma, il 19

aprile 1995. La Eco Italia gestisce invece la discarica dell'Inviolata “coperta” dalle Ordinanze del presidente della Giunta regionale, che le emette a ritmo trimestrale o semestrale, per ragioni di “*eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente*” (a norma dell'art. 12 del DPR 915).

Grazie a queste Ordinanze, viene autorizzato un **terzo invaso** alla discarica dell'Inviolata e poi, a fine 1995, un **quarto**. Contro gli atti regionali ben poco possono i cittadini di Santa Lucia di Mentana e di Guidonia, che interpongono **ricorsi al TAR** che non vengono neanche presi in considerazione a causa del semplice fatto che gli effetti di un'Ordinanza trimestrale svaniscono ben prima dell'iscrizione a ruolo del ricorso.

La **Soprintendenza Archeologica del Lazio**, con nota del 24 dicembre 1991, indirizzata al Sindaco di Guidonia Montecelio e, per conoscenza, al Pretore di Tivoli, precisa: “... *si ribadisce l'inopportunità di una localizzazione della discarica all'interno di un comprensorio come quello di Quarto dell'Inviolatella, ricco di presenze archeologiche e si invita la S.V. a predisporre un progetto alternativo*”, ma resta inascoltata.

Nel frattempo **Filippo Carlo Todini** ha venduto “a buon prezzo” alla Eco Italia '87 srl, nel 1993, altri terreni contermini alla discarica. Il 15 novembre 1994, vengono pubblicati dalla Regione Lazio i dati di uno studio sui Comuni soggetti ad inquinamento atmosferico. Tra essi, Guidonia Montecelio.



L'area del Parco dell'Inviolata, nato nel 1996, ha visto una richiesta di ampliamento già due anni dopo la sua istituzione.

Nasce il Parco dell'Inviolata

Con una **raccolta di firme** ed una lunga relazione redatta da archeologi locali, viene presentata alla Regione Lazio la proposta di trasformare l'area dell'Inviolata in **Parco archeologico e naturalistico** nell'inverno del '94-'95. Il Consiglio regionale delibera, il 6 marzo 1995, una legge istitutiva del Parco, ma l'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio, per mano di **Umberto Ferrucci** (Ppi), fa ricorso riuscendo a far sospendere gli effetti dell'atto. Lo stesso Ferrucci aveva fatto deliberare al Consiglio comunale guidoniano del 12 gennaio '95 due atti (nn. 3 e 4), con cui si volevano “onorare” gli impegni presi con la Eco Italia '87 (una “Città dell'Ambiente” da costruire all'Inviolata e comprendente un inceneritore per rifiuti) e con i “palazzinari” locali (varianti al Prg, uno svincolo autostradale ed un cimitero, sempre nell'area dell'Inviolata).

Il Commissario di Governo accetta le osservazioni dell'Amministrazione guidoniana proposte dal Ferrucci e la legge sul Parco viene così rinviata alla Commissione Urbanistica e Ambiente del Consiglio regionale per ricominciare l'iter ex novo. Il 30 giugno '95, il presidente della Regione Lazio, **Piero Badaloni** (a capo di una Giunta di centrosinistra), emette l'Ordinanza n. 69 che permette ad altri **48 comuni** del Lazio di portare i rifiuti all'Inviolata per circa sei mesi e mezzo.

A fine '95, davanti all'espansione della discarica, i cittadini si organizzano e decidono di occupare, con un **presidio stabile dal 1° dicembre e per circa 50 giorni**, un angolo della strada che porta allo sversatoio, al bivio tra la Via dell'Inviolata e la Provinciale 28 bis. La motivazione ufficiale è il controllo popolare del traffico di rifiuti diretto alla discarica e sospettato di non essere del tutto trasparente e legittimo. Giornali, radio, televisioni si alternano con i cittadini che, giorno e notte, stazionano al “presidio”. I politici accorrono ed assicurano e promettono

interventi. Il risultato più tangibile lo si ottiene con la riunione del Consiglio regionale alla Pisana, il 14 febbraio '96, e con la delibera che istituisce nuovamente il Parco dell'Inviolata. Ancora nuove osservazioni del Commissario di governo bloccano la definitiva approvazione, che viene però riproposta **il 20 giugno, divenendo legge regionale 22/96.**

La legge istituisce il Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia (535 ettari circa), con la discarica al suo centro ammessa a svolgere la sua attività “*fino all'esaurimento degli invasi e dei relativi volumi già autorizzati*” (art. 13) e con il permesso di aprire un casello autostradale nelle sue immediate vicinanze (art. 7), frutto – entrambe le concessioni – di mediazione “politica” operata dall'assessore all'Ambiente regionale, **Giovanni Hermanin** (Verdi). Nella stessa seduta del Consiglio regionale, a cui partecipano circa duecento cittadini, viene posto in votazione un ordine del giorno preparato dall'opposizione consiliare di destra, col concorso del Verde **Angelo Bonelli**, che propone l'ampliamento dell'area del Parco, a nord ed a sud dello stesso, al fine di non “penalizzere” il proprietario terriero maggiore dell'area vincolata, Todini. L'odg passa all'unanimità.

Alcuni altri proprietari di terreni interessati dalla nuova area protetta tentano, già dal luglio '96, di frapporre ostacoli all'attuazione della legge 22/96 e ricorrono presso il Tribunale di Tivoli. Con sospetta solerzia, già dall'agosto si inizia il dibattito relativo alla denuncia presentata dal proprietario **Annibaldi**. Nello stesso mese, la Eco Italia '87 chiede a Comune, Provincia e Regione l'autorizzazione a “compattare” i rifiuti accumulati nel 3° invaso, al fine di ricavare maggiore spazio per i futuri abbancamenti. Mentre Provincia e Regione negano quest'opportunità, l'assessore all'Ambiente del Comune di Guidonia Montecelio **Pietro Rinaldi** (dai trascorsi “ambientalisti” come membro del Comitato Ecologico Ambientale di Guidonia, CEAG e riferimento locale per Legambiente), si dice d'accordo nel concedere alla Eco Italia quest'autorizzazione.

Il sig. Annibaldi, proprietario di circa 35 ettari inseriti nell'area del Parco dell'Inviolata, chiede al Comune di Guidonia Montecelio, nell'agosto '96, l'autorizzazione a cambiare colture all'interno del suo fondo. In assenza del neosindaco **Ezio Cerqua**, il solerte vicesindaco, **Umberto Ferrucci**, risponde, l'8 agosto, all'Annibaldi diffidandolo dal cambiare destinazione alle proprie colture, rifacendosi in modo limitativo a quanto espresso nella legge istitutiva del Parco.

Su segnalazione di membri delle associazioni locali, un controllo promosso dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma, il 23 ottobre '96, scopre **numerose irregolarità nella gestione della discarica**: abbancamenti di immondizie non ricoperti da terra, impermeabilizzazioni non idonee ecc. La Provincia sanziona il gestore degli invasi. Il 15 novembre, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio adotta una delibera per giungere all'appalto dei servizi ambientali, adottando lo schema già proposto dal Ferrucci quando era sindaco nel gennaio '95, con la creazione d'una società mista, osteggiata dalle associazioni locali.

Oltre **un migliaio di cittadini sfila sotto la pioggia**, il 23 novembre '96, per protestare contro il disastro ambientale che si profila all'Inviolata. Infatti, la Regione Lazio continua – con le firme del presidente **Badaloni** e dell'assessore all'Ambiente **Hermanin** – ad emanare Ordinanze urgenti e contingibili, valide per sei mesi, che permettono nuovi abbancamenti di rifiuti nel sito dell'Inviolata, giungendo ad autorizzare fino a **151 (!) comuni del Lazio** per il conferimento delle loro immondizie. Il 19 dicembre 1996, **54 medici di base** del territorio di Guidonia Montecelio attestano - durante un convegno pubblico organizzato dal Comune al Cinema Imperiale sul problema dello smaltimento dei rifiuti - che sono in crescita determinate gravi patologie, collegabili con individuate fonti di rischio.

A gennaio '97, **l'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio** pubblica uno studio sulle gravi patologie che hanno causato decessi nei comuni di Tivoli, Guidonia Montecelio,

Mentana, Monterotondo tra l'87 ed il '93. I dati parlano chiaro: **nel territorio guidoniano i decessi totali sono in numero decisamente maggiore della media del Lazio**. Le fonti di rischio, dice lo studio, sono numerose: la discarica dell'Inviolata, l'azienda chimica Pirelli, il cementificio Unicem, alcuni altri impianti di trattamento di rifiuti e fanghi tossici. Nella pubblicazione dell'OER si afferma, tra l'altro, che man mano che ci si avvicina ad una fonte di rischio come il cementificio Unicem, i decessi per gravi patologie aumentano e che nel cementificio si bruciano oli pesanti, pneumatici, carbone. Si richiede un **monitoraggio continuo** da parte delle autorità sulla popolazione residente. Su tale studio, l'Associazione "Amici dell'Inviolata" compie una sintesi, realizzando un **lungo volantino informativo** per la cittadinanza (8.000 copie).



A migliaia, i gabbiani reali attendono l'ora di pranzo davanti alla discarica dell'Inviolata.

Poiché le istituzioni locali non commentano lo studio dell'OER, le associazioni "Il Presidio" e "Amici dell'Inviolata" continuano a divulgare con volantini e manifesti i dati epidemiologici ed organizzano, l'8 maggio 1997, presso la sala del

Consiglio comunale di Guidonia Montecelio, il **convegno** "Ambiente e salute a Guidonia Montecelio: realtà attuale e prospettive". Assenti a maggio, le istituzioni locali organizzano il 23 giugno un altro **convegno** pubblico sui risultati dello studio dell'Osservatorio epidemiologico regionale ed intitolato "Dalla ricezione al monitoraggio".

Mentre gli invasi all'Inviolata crescono a vista d'occhio, le associazioni locali inviano **segnalazioni ed esposti al Tribunale di Tivoli**, alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma. Il 6 luglio, l'associazione "Amici dell'Inviolata", con una **segnalazione alla Provincia di Roma**, manifesta la trasformazione ambientale verificatasi nell'area della discarica dell'Inviolata, dovuta agli accumuli di rsu ben al di sopra delle quote di livello originarie della zona e di quelle dei progetti approvati dalla Regione. La Provincia (Dipartimento II) effettua un sopralluogo, attestando che le quote di livello assentite all'interno della discarica sono state abbondantemente superate. Alla società di gestione viene ordinato il ripristino delle quote progettuali e **comminata una sanzione**.

Durante l'estate del '97, la Eco Italia, non essendoci più spazi per abbancare rifiuti, presenta velocemente un **progetto di nuovo invaso**. I cittadini protestano vivacemente e presentano, il 30 luglio 1997, patrocinati dal Codacons, un **esposto alla Procura della Repubblica di Roma**, contro le autorità regionali, provinciali, comunali e sanitarie locali per diversi reati, tra cui il disastro ambientale, omissioni ed abusi d'ufficio, favoreggiamento. Lo stesso giorno, l'Associazione "Amici dell'Inviolata" presenta presso la Regione Lazio – corredata da relazioni tecniche (archeologiche, botaniche, paesaggistiche ecc.) – la **proposta di ampliamento del Parco dell'Inviolata** (da 500 ettari a circa 1.500). L'8 agosto 1997, il direttore sanitario della Usl RM/G di Tivoli, dottor Carmine Cavallotti, risponde ad una segnalazione dell'associazione "Amici dell'Inviolata", di aver attivato il dirigente del Dipartimento Prevenzione della Usl RM/G, dottor Francesco Blasetti, al fine di tutelare il "cittadino utente".

Il 17 ottobre 1997, altrettanto velocemente **viene firmata dall'assessore regionale "verde" Hermanin l'Ordinanza n. 78, che consente di riempire tutte le "valli" poste tra i quattro invasi già autorizzati** ed esauriti. Il 3 novembre 1997, tre tecnici della Provincia di Roma, Dipartimento II, si recano in discarica ed attestano **numerose omissioni:** mancanza di impermeabilizzazione di parti del settore n.3, concreta possibilità che acque contaminate e percolato defluiscano nel fosso posto al di fuori del perimetro della discarica, inquinando anche la falda idrica sottostante.

Nel febbraio '98, l'associazione "Amici dell'Inviolata", il Comitato di cittadini "Il Presidio" ed il Codacons nazionale **ricorrono al TAR del Lazio** contro l'Ordinanza della Regione che autorizza il conferimento di nuovi volumi di rifiuti all'Inviolata, nonostante la legge sull'istituzione del Parco archeologico e naturalistico non lo permetta. La sospensiva degli effetti dell'Ordinanza non viene accordata dai giudici del TAR, in quanto – come affermato dagli avvocati della Regione – *"la discarica chiuderà da un momento all'altro"*. Gli altri esposti, per disastro ambientale, inviati alla Magistratura romana non ottengono neanche l'apertura di un fascicolo.

Sempre nel febbraio 1998, il pm della Procura di Roma, Felicetta Marinelli, chiede ed ottiene il **rinvio a giudizio per 13 persone**, tra cui Rodolfo Gigli, Bruno Landi (ex presidenti regionali), Antonio Deodati e Alessandro Luchini (coinvolti nella gestione della discarica dell'Inviolata), a seguito di una denuncia di un cittadino di Santa Lucia, nel lontano 1993, per inquinamento delle falde acquifere, per reati finanziari e per corruzione. Il procedimento, arrivato davanti al gip Terranova, viene poi chiuso improvvisamente.

Ancora la **Soprintendenza Archeologica del Lazio**, con nota del 5 febbraio 1998 indirizzata al Presidente della Giunta Regionale del Lazio, ribadisce la persistenza di un danno ambientale e paesaggistico determinato dalla presenza della

discarica e testualmente scrive: “... nel contempo si teme che vada ad inficiare la legge istitutiva del Parco archeologico naturalistico dell'Inviolata. Inoltre fa presente anche il forte disagio delle Associazioni culturali e ambientaliste dei cittadini che hanno più volte manifestato aspettative ed istanze rivolte alla difesa e alla valorizzazione delle preesistenze archeologiche dell'area”.



L'area archeologica, con oltre cento metri di strada romana, scoperta accanto al sesto invaso della discarica.

Durante il giugno 1998, una decina di associazioni del territorio guidoniano fonda il **Coordinamento Libere Associazioni e Comitati (CLAC)** al fine di difendere la salute dei cittadini e la vivibilità del territorio circostante il Parco dell'Inviolata. Il CLAC denuncia in particolare l'inerzia dell'Amministrazione comunale di sinistra nei confronti dell'area protetta e la totale e pericolosa attitudine degli amministratori a minimizzare i problemi relativi all'inquinamento ed alla salute. Lo stesso Coordinamento presenta **ricorso contro il nuovo Piano provinciale rifiuti**, varato dalla Provincia di Roma nella stessa estate '98, che indica Guidonia come sito ospitante numerosi

impianti per il trattamento dei rifiuti. Lo stesso CLAC manifesta, attraverso un **volantinaggio**, contro il comportamento dell'assessore regionale all'Ambiente, Hermanin, il quale continua a tenere in vita la discarica – pur avendo ridotto il numero dei comuni conferenti i rifiuti a “soli” 63 – con l'emissione dell'Ordinanza del luglio '98.

Il 24 giugno 1998, il **CLAC segnala a Provincia di Roma e Procura della Repubblica** che, attestata la volontà di proseguire il conferimento di rsu all'Inviolata da parte della Regione Lazio e aumentate ancora le quote di livello degli invasi della discarica, è ipotizzabile il reato continuato di disastro ambientale. Il 30 luglio, il CLAC invia un **esposto a Prefetto di Roma, Procura della Repubblica e Ministero dell'Ambiente**, in cui, esaminata la situazione venutasi a creare negli anni intorno ai problemi della tutela della salute dei cittadini e dell'inquinamento ambientale a Guidonia, chiedono se sia censurabile il comportamento del Primo Cittadino, responsabile della salute pubblica ma ritenuto poco attento a tali problematiche.

Il 25 gennaio 1999, la Provincia di Roma autorizza l'attività della discarica dell'Inviolata per altri otto mesi, riservandola a **56 comuni** provinciali. Il giorno dopo, la Delibera di Giunta regionale n. 197 autorizza in via definitiva l'esercizio della discarica dell'Inviolata di Guidonia. Lo stesso CLAC chiede alla Regione di nominare un commissario ad acta per la gestione dell'area protetta dell'Inviolata o di passarne il controllo all'Ufficio Natura e Aree protette della Provincia di Roma (che già è incaricato della gestione delle vicine Riserve naturali regionali “Nomentum” e “Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco”).

Viene parimenti inviata dal CLAC a **quattro ministri della Repubblica (Ambiente, Interni, Grazia e Giustizia, Beni culturali) una lettera-esposto** che riassume i termini della questione contraddittoria “discarica nel Parco” e chiede un intervento risolutivo per tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente. La **Soprintendenza ai Beni archeologici del**

Lazio ribadisce l'incongruità e l'incompatibilità del permanere della discarica all'interno di un Parco archeologico, con la nota del 10 febbraio 1999, nella quale si evidenzia che *“allungare i tempi di utilizzo dell'impianto di discarica comporta un indubbio danno ulteriore al Parco archeologico ed all'ambiente circostante”*.

Il 13 febbraio 1999, alcuni cittadini residenti intorno all'area della discarica dell'Inviolata notano il **distacco franoso** di un'intera parete della discarica dell'Inviolata, segnalandolo prontamente alla Provincia di Roma, ai CC del Noe, ai Vigili urbani ed al sindaco di Guidonia Montecelio. Lo smottamento è dovuto, probabilmente, alle piogge ed al carico eccessivo dei rifiuti. I controlli giungono ed attestano la scarsa attenzione della Eco Italia '87 nel compattare adeguatamente i rifiuti. **Il gestore viene sanzionato** e costretto ad effettuare lavori di sistemazione degli invasi. Il 16 febbraio 1999, durante un'audizione della Commissione Ambiente del Comune di Guidonia Montecelio di fronte alla Commissione Ambiente della Provincia di Roma ed all'assessore all'Ambiente provinciale, il dirigente del Dipartimento II, dottor Collareta, afferma che **le quote di livello raggiunte dagli accumuli di rsu sono eccessive** ed il loro peso ha causato la rovinosa frana del 13 febbraio precedente.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Massimo D'Alema), il 19 febbraio 1999, inizia **l'emergenza rifiuti nel Lazio**, dichiarata per il periodo del Giubileo ed in vigore fino al 31 dicembre 2000 per il territorio di Roma e provincia. Durerà, al contrario, fino a giugno 2008.

I cittadini di Guidonia Montecelio lanciano, il 9 marzo, una **colletta pubblica** e presentano **ricorso al TAR del Lazio** contro la deliberazione della Giunta provinciale che porta al 30 settembre 1999 il termine di proroga dell'attività della discarica dell'Inviolata. Al ricorso aderiscono anche il WWF nazionale ed il Comune di Guidonia Montecelio. Ma il 28 aprile il TAR del Lazio respinge l'istanza di sospensione della deliberazione della Giunta provinciale, presentata dai cittadini, in quanto *"allo stato sono*

prevalenti le esigenze di tutela degli interessi pubblici" portate avanti dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio. I cittadini decidono di inoltrare ricorso al Consiglio di Stato, senza poi dar seguito a tale decisione.

Il 28 luglio 1999, cinque associazioni locali presentano un **atto stragiudiziale di comunicazione e diffida al presidente della Regione Lazio** ed al presidente della Provincia di Roma, tendente a provocare la chiusura della discarica per rsu dell'Inviolata, in quanto esaurita, in quanto costituente minaccia per la salute dei cittadini, in quanto autorizzata solo da ordinanze contingenti e "straordinarie" divenute, da oltre dieci anni, "ordinarie". Il 30 settembre viene organizzata, da un gruppo di otto associazioni locali, una **manifestazione pubblica** a via dell'Inviolata, per protestare contro il prosieguo dell'attività della discarica per rsu deciso dalla Regione Lazio. Alla manifestazione partecipa l'intero Consiglio comunale di Guidonia Montecelio.

Otto associazioni locali inviano, il 7 dicembre, una **diffida alla Commissione speciale rifiuti del Lazio**, insediata presso la Regione, col fine di riconsiderare la situazione della discarica dell'Inviolata ed avviarne la chiusura. Ancora una volta, il 18 novembre 2000, l'Associazione "Amici dell'Inviolata" scrive ai dirigenti provinciali per **segnalare l'esaurimento degli invasi** della discarica per rsu dell'Inviolata e chiedendo un sopralluogo.

Il 9 gennaio 2001, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio delibera un odg per creare un nuovo assetto viario nella zona dell'Inviolata, che prevede di asfaltare strade bianche all'interno del Parco regionale. Il 25 gennaio, le Associazioni locali scrivono **lettere di protesta** alle varie autorità locali.

Il Parco ripermetrato, la discarica “affrancata”, la minaccia del TMB

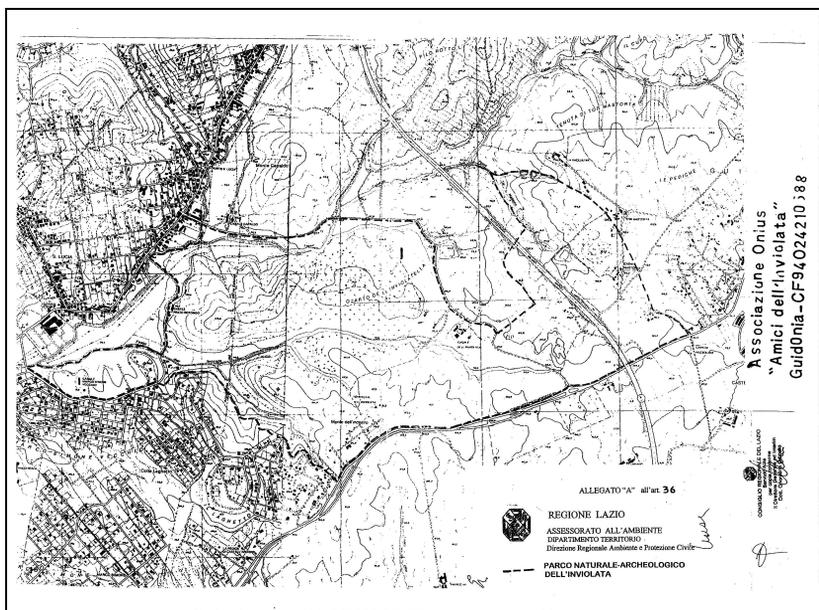
Il 10 luglio 2002, il Consiglio regionale del Lazio delibera il nuovo Piano regionale dei Rifiuti, che contiene, tra l'altro, le necessità impiantistiche individuate dalla Giunta guidata da **Francesco Storace** (tra cui la discarica dell'Inviolata). Il 2 agosto 2002, la stessa Giunta regionale del Lazio di centrodestra approva la Delibera n. 1100 contenente, tra l'altro, una sostanziale **revisione dei confini del Parco** dell'Inviolata di Guidonia, enucleandone una serie di aree compresa quella della discarica per rifiuti. Tale Delibera non verrà poi approvata dal Consiglio regionale.

Il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio, il 14 ottobre 2002, approva la “*costituzione del Parco naturale archeologico dell'Inviolata come organismo istituzionale autonomo con proprio Statuto, propri Organi e nuovi confini da definirsi ma fondamentalmente conformi a quelli previsti dalla Delibera regionale n. 1100*”. Contro Comune e Regione, 11 associazioni locali, riunite nel Comitato di Difesa del Parco dell'Inviolata, organizzano, la mattina del 16 novembre 2002, un “**Girotondo**” intorno alla sede comunale.

Organizzato dall'Associazione “Amici dell'Inviolata”, con la collaborazione di altri Comitati ed associazioni del territorio, si svolge a Guidonia, il 25 gennaio 2003, il **convegno** di studi dal titolo “Parco archeologico naturale dell'Inviolata, le ragioni di una tutela”, primo ed unico tentativo pubblico, scientifico, complessivo, di affrontare le problematiche relative al Parco. Lungo tutto l'anno 2003, varie associazioni locali prendono più volte l'iniziativa per respingere la proposta della Giunta regionale di ridimensionamento della perimetrazione del Parco dell'Inviolata.

Il 15 luglio 2003, il Decreto n. 65 del Commissario straordinario delegato per i rifiuti del Lazio dispone che “*la localizzazione dei nuovi impianti di trattamento dei RU deve preferibilmente*

*essere effettuata a bocca discariche in esercizio". Il 20 settembre 2003, la Regione Lazio, con la Delibera n. 767, valuta la **qualità dell'aria** del territorio comunale di Guidonia Montecelio come particolarmente inquinata (2° posto nel Lazio).*



La mappa del Parco dell'Inviolata dopo il "taglio" effettuato dalla Regione Lazio, nel pieno rispetto degli accordi privati Cerroni-Todini.

Nell'ottobre 2003, si incontrano, presso lo studio del notaio Emma Anedda a Tivoli, **Carlo Filippo Todini** (proprietario di centinaia di ettari di terreno all'Inviolata) e **Manlio Cerroni** (presidente del CdA dell'azienda di rifiuti Co.La.Ri., nonché reale proprietario della Eco Italia '87 srl, gestore della discarica dell'Inviolata), davanti al garante e comune amico **Paolo Morelli** (esponente politico guidoniano). I due imprenditori si scambiano "**promessa di compravendita**" di un terreno accanto

alla discarica per un totale di 3.500.000 lire, con un atto da definire se tutte le “tessere” del mosaico andranno al loro posto.

Con la Delibera di Consiglio comunale n. 34 del 23 giugno 2004, votata dalla maggioranza di centrodestra (sindaco **Stefano Sassano**), il Comune di Guidonia Montecelio approva la messa a disposizione della Regione Lazio del proprio territorio per ubicarvi un impianto di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, “*al fine di chiudere l'attività della discarica dell'Inviolata*” (sic!).

Sempre nel 2004, 12 associazioni locali scrivono una “**Lettera aperta ai cittadini di Guidonia Montecelio**” per informare della disastrosa situazione ambientale e delle previsioni di ulteriori gravi danni al territorio programmati da Comune e Regione. Ancora nel 2004, il 28 novembre, viene temporaneamente **occupata l'aula consiliare** da volontari delle associazioni locali, durante un Consiglio comunale di Guidonia Montecelio, per protesta contro l'approvazione della costruzione d'una “clinica d'eccellenza” all'interno del perimetro del Parco dell'Inviolata. L'aula viene sgombrata solo con l'intervento dei CC, chiamati dal presidente del Consiglio, Osvaldo Sperandio (An).

Il 19 febbraio 2005, viene organizzato un **grande corteo a Guidonia**, in difesa dell'ambiente, da un gruppo di associazioni e comitati del territorio. L'obiettivo è manifestare la preoccupazione dei cittadini per l'aumento delle polveri sottili (pm10 e pm 2,5) e delle malattie legate al degrado ambientale, la ripermetrazione del Parco dell'Inviolata, la minaccia di nuovi impianti industriali a Guidonia. Ma negli stessi giorni (17 febbraio 2005) viene approvata dal Consiglio regionale la nuova Legge finanziaria (n. 9/2005) che, all'art. 36, dispone: “**La cartografia contenuta nell'allegato A previsto dall'art. 3 della L.R. 22/1996 è sostituita dalla cartografia in scala 1:10.000 di cui all'allegato A della presente legge**”. Si enuclea quindi, con un articolo di due righe all'interno della legge sul bilancio regionale, l'area della discarica dal Parco regionale dell'Inviolata.

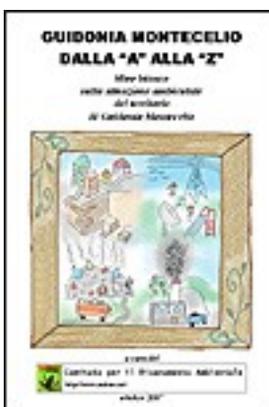
Si susseguono, per tutto il 2005, **lettere di protesta** inviate a varie autorità contro la ripermimetrazione del Parco. Grazie ad un contributo economico della Provincia di Roma, l'Associazione "Amici dell'Inviolata" pubblica il **libro** che raccoglie gli Atti del Convegno di Studi del gennaio 2003 sul Parco dell'Inviolata. Ma il 30 giugno 2005, **Todini, Cerroni e Morelli** si ritrovano davanti allo stesso notaio Anedda per completare il mosaico che darà vita all'impianto TMB all'Inviolata. Il 16 dicembre 2005, col Decreto commissariale n. 74 (nuovo Commissario straordinario per l'Emergenza Rifiuti è il presidente regionale di una Giunta di centrosinistra, **Piero Marrazzo**) viene prorogata l'attività della discarica fino al 31 dicembre 2006.

Il cementificio **Buzzi Unicem**, nel 2006, chiede l'autorizzazione alla Regione Lazio a bruciare nei propri forni il **CDR** (combustibile derivato da rifiuti). La mobilitazione delle associazioni locali costringe il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio ad esprimersi contro l'ipotesi di utilizzare il CDR presso la Buzzi Unicem.

Il 16 novembre 2006, molte associazioni e comitati locali decidono di coordinare le proprie azioni, fondando il **CRA (Comitato cittadino per il Risanamento Ambientale di Guidonia)**. Il 21 novembre, il Decreto Commissariale n. 87, firmato da Piero Marrazzo, approva il Piano di Adeguamento della discarica per rifiuti urbani dell'Inviolata di Guidonia. Su un odg richiesto (con **3.000 firme dei cittadini**) dal CRA di Guidonia, si riunisce, il 6 dicembre 2006, il Consiglio comunale, ma **la maggioranza di centrosinistra abbandona l'aula tra i fischi dei presenti**, pur di evitare la messa in votazione dell'odg proposto che, tra l'altro, prevedeva la chiusura della discarica.

Il 7 dicembre 2006 compare, mediante avviso pubblico sul quotidiano *La Repubblica*, il progetto di **Impianto integrato per il trattamento e la valorizzazione di rifiuti urbani (TMB)** da realizzarsi nel Comune di Guidonia Montecelio, località Inviolata, presentato da Co.La.Ri. al Commissario Delegato per l'Emergenza

ambientale del Lazio, Marrazzo. Il 18 gennaio 2007, il Circolo Legambiente di Guidonia e l'Associazione “Amici dell'Inviolata” inviano **Osservazioni e Rilievi** – nei modi e nei tempi indicati nell'Avviso pubblico – all'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale, al fine di veder respinta l'istanza di rilascio dell'AIA formulata da Co.La.Ri. per “incompatibilità” col Parco dell'Inviolata di Guidonia e con la “gerarchia dei rifiuti”, oltre che per il supposto danno ambientale. Non è mai stata data risposta alle Osservazioni.



*Il frontespizio del Libro Bianco,
scritto dalle associazioni aderenti al neonato CRA di Guidonia.*

Viene presentata l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale dalla società Eco Italia '87, con nota acquisita al protocollo regionale in data 28 febbraio 2007, integrata con nota del 30 marzo 2007 dell'allora Commissario Delegato per l'Emergenza ambientale, relativamente alla “*Proposta di variante al progetto generale della discarica per rifiuti non pericolosi sita nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), località Inviolata per la realizzazione del nuovo invaso a margine della discarica esistente*”. Vale a dire che il proprietario della discarica dell'Inviolata propone in Regione un **progetto di sesto invaso** per raccogliere altri rifiuti urbani, in quanto il quinto

invaso va esaurendosi velocemente. Nel contempo, il 2 marzo 2007, l'Ordinanza commissariale n. 5 autorizza la Eco Italia '87 ad eseguire gli interventi di “emergenza” per reperire le volumetrie necessarie alla continuazione dei conferimenti. Con questo atto, si arriva a consentire abbancamenti di rifiuti fino alla quota di **132 m slm**.

Il Decreto n. 93 del 16 ottobre 2007 a firma del Commissario Delegato per l’Emergenza ambientale nel Territorio della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**, **approva il progetto di impianto TMB** (trattamento meccanico-biologico) presentato dal Co.La.Ri. di Manlio Cerroni, da costruirsi all’Inviolata di Guidonia e che dovrebbe ospitare il trattamento di **190.000 tonn/anno di rifiuti** e produrre CDR da avviare all’incenerimento. A dicembre, alcune associazioni facenti parte del CRA promuovono una **colletta pubblica per presentare un ricorso al TAR del Lazio** contro il progetto d’impianto Co.La.Ri.

Il ricorso, sostenuto economicamente dai cittadini aderenti alle varie associazioni locali, sostanzialmente è fondato su quattro argomentazioni: violazione e falsa applicazione della Legge Regionale del Lazio, 20 giugno 1996 n. 22, istitutiva del Parco naturale ed archeologico dell’Inviolata in Guidonia-Montecelio; violazione dell’art. 32 della Costituzione (lesione del diritto alla salute); illegittimità del Decreto commissariale per eccesso di potere, in relazione all’assenza nel progetto Co.La.Ri. di un esame di compatibilità e rispetto del Dlgs. 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. sull’Ambiente); violazione e falsa applicazione del Dlgs. 3 aprile 2006 n. 152; illegittimità, carenza di motivazione e manifesta irragionevolezza del Decreto commissariale n. 93 del 16 ottobre 2007.

Il CRA presenta, il 20 ottobre 2007, presso la Sala della Cultura di Guidonia, il **Libro Bianco** ambientale sullo stato di salute del territorio. Il documento viene distribuito gratuitamente in migliaia di copie. La Provincia di Roma ed il Comune di Guidonia Montecelio concedono una nuova autorizzazione, il 4

febbraio 2008, alla **Marco Polo Engineering** per continuare a bruciare il biogas proveniente dalla discarica dell'Inviolata.

Nel maggio 2008, si tiene, all'interno del Parco regionale dell'Inviolata, la **Prima Maratonina “Corri per il Parco”**, organizzata da Comitato Cittadini Marco Simone, Associazione “Amici dell'Inviolata” e Rdb Guidonia. Vi partecipano oltre 300 concorrenti di ogni età.

Nella primavera 2008, il Comune di Guidonia Montecelio, guidato da **Filippo Lippiello** (a capo di una Giunta di centrosinistra) ed assistito tecnicamente dalla Erica srl e finanziariamente dalla Provincia di Roma, sposa la causa della **raccolta differenziata dei rifiuti** “porta a porta”, adottando un progetto pilota nel proprio territorio. Nello stesso anno, il CRA organizza controinformazione, riunioni, assemblee pubbliche e manifestazioni per ribadire l'obiettivo della chiusura della discarica, il rigetto dell'impianto TMB, l'apertura al pubblico del Parco dell'Inviolata e la necessità della raccolta differenziata dei rifiuti (che ancora non viene organizzata, nonostante i proclami municipali).

Il 21 maggio 2008 viene stilato, tra l'Amministrazione guidoniana di centrosinistra e la dirigenza della Buzzi Unicem, un **Protocollo d'intesa** che rigetta l'ipotesi di bruciare CDR nei forni del cementificio.

Il Decreto commissariale n. 24 del 24 giugno 2008 individua, tra gli interventi “indifferibili” per scongiurare emergenze rifiuti nel Lazio, come necessario l'impianto TMB nel territorio di Guidonia Montecelio. Con la Determinazione Dirigenziale regionale del 15 dicembre 2008, la discarica, in “variante non sostanziale”, viene autorizzata a ricevere altri 55.000 mc di rifiuti ed a raggiungere la quota sommitale di **147 m slm**. Ma già il 20 gennaio 2009, la nuova maggioranza consiliare guidoniana di centrodestra approva una **mozione a favore della costruzione di un impianto TMB** per il trattamento rifiuti accanto al Parco dell'Inviolata.



Nel 2008 e nel 2009, il CRA organizza la Maratonina “Corri per il Parco”, caratterizzata da adesioni di massa, festosità, amore per il territorio.

La Regione Lazio (sempre con la Giunta Marrazzo e la Determina n.B0526 a firma del Direttore del Dipartimento Territorio, **Raniero De Filippis**) rilascia, il 23 febbraio 2009,

l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Eco Italia 87 per aprire un **nuovo invaso (il sesto!)** all'Inviolata di Guidonia per il conferimento di **380.000 mc di rifiuti** urbani, sempre in “variante non sostanziale”. Risponde prontamente il CRA che, il 6 marzo, **manifesta con i cittadini** davanti al Parco dell'Inviolata, alle 7.30 del mattino, contro le decisioni della Giunta regionale di continuare a coltivare una discarica per rifiuti urbani nell'area adiacente il Parco regionale.

Nel maggio 2009, si tiene la **Seconda Maratonina “Corri per il Parco”**: vi partecipano oltre 500 concorrenti. Ma la Regione Lazio, con la Determinazione del 13 agosto 2009, approva per la discarica dell'Inviolata un'altra variante avente natura asseritamente non sostanziale, con cui la Eco Italia '87 viene autorizzata a proseguire la coltivazione del lotto già in esercizio fino al raggiungimento del limite massimo di **altri 80.000 metri cubi** di rifiuti.

Il 1° dicembre 2009, l'Associazione “Amici dell'Inviolata” segnala a varie autorità (tra cui la Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio) il fatto che, laddove è stata progettata la costruzione del sesto invaso presso la discarica dell'Inviolata, ci sono **resti archeologici vincolati**. Dopo una serie di sopralluoghi, la Soprintendenza fa modificare il progetto e ribadisce il vincolo archeologico.

Il 2010 si apre con il sindaco guidoniano di centrodestra **Eligio Rubeis** che respinge l'ipotesi, in conferenza dei servizi, di rilascio dell'AIA alla Buzzi Unicem per bruciare CDR nei forni del cementificio. Il 20 gennaio, il Consiglio comunale vota a favore d'una mozione che chiede alla Regione Lazio di **“dimezzare” la capacità dell'impianto TMB** da costruirsi all'Inviolata, nonostante le proteste delle associazioni locali presenti in aula che chiedono la revoca totale dell'autorizzazione. Il 24 gennaio, il sindaco di Guidonia Montecelio, Eligio Rubeis, all'interno di un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero*, definisce **“terroristi”** gli ambientalisti che protestano. Il 25 gennaio,

l'associazione sindacale “Rdb-Cub Hinterland romano” (che aderisce al CRA ed è maggioritaria tra il personale comunale guidoniano) condanna fermamente la posizione del sindaco e del Consiglio comunale.

Nonostante le proteste di cittadini e associazioni, nel febbraio 2010 avviene la posa della prima pietra per il **nuovo svincolo autostradale sull'A1**, in località Inviolata, ad un passo dal Parco. I lavori sono previsti nel termine di 20 mesi, al costo di 15 milioni di euro. Mentre il centrodestra ed il centrosinistra fanno schermaglie tra loro per accaparrarsi la paternità dell'opera, l'ANAS fa sapere che ci sarà un incremento di traffico pesante di circa 15mila veicoli al giorno nell'area. Il CRA protesta per i lavori, rivelando che questi porteranno solo inquinamento ulteriore ed affari per la lobby dei cementieri e dei “monnezzari”.

Una nuova Determinazione della Regione Lazio, n.B0703 del 15 febbraio 2010, concede una nuova AIA alla Eco Italia '87 srl per nuove volumetrie da conferire in discarica (vecchio invaso).

Il 5 marzo 2010, nella Conferenza dei Servizi decisoria, presso la Regione Lazio, in cui si deve discutere se autorizzare Co.La.Ri. a costruire l'impianto TMB all'Inviolata, il sindaco di Guidonia Montecelio, **Rubeis, vota a favore del progetto di Cerroni** e domanda l'allargamento e la pavimentazione della Via dell'Inviolata “*per impedire che i camion alzino polvere*”(sic!), chiedendo in cambio alcune compensazioni (sgravi economici ed altro). A favore, anche Regione Lazio, ARPA ed ASL. Il Co.La.Ri. è rappresentato dall'ex presidente regionale, Bruno Landi.

Il 10 marzo, a Santa Lucia di Fonte Nuova, con una numerosa partecipazione di cittadini e di associazioni locali, si svolge **un'assemblea informativa** sulla situazione ambientale e sulla discarica dell'Inviolata. Il 13 marzo, **grande manifestazione popolare a Guidonia**, organizzata dal CRA, per respingere il tentativo di portare ulteriori danni ambientali nel territorio, attraverso una chiara operazione industriale ed amministrativa con

il nuovo svincolo autostradale, l'impianto TMB, il sesto invaso ed il cementificio Buzzi Unicem collegati insieme.



Manifestazione cittadina a Guidonia contro gli impianti all'Inviolata.

Il 16 aprile 2010, il Dipartimento Territorio della Regione Lazio (Area Energia e Rifiuti, a firma del dirigente **Luca Fegatelli**) rilascia l'AIA al TMB di Co.La.Ri., i cui lavori sono previsti nell'arco di 21 mesi.

Ad aprile 2010, vengono presentati, all'hotel Duca d'Este di Tivoli Terme, i risultati di uno **Studio epidemiologico**, commissionato dal Comune di Guidonia Montecelio due anni prima ed effettuato da studiosi dell'Università di Roma La Sapienza. Da tale lavoro, giudicato dal CRA **estremamente carente**, i dati relativi alle gravi patologie evidenziati nello Studio dell'OER del Lazio del 1997 vengono ridimensionati “ad arte” e manipolati dal sindaco Rubeis, che si dice contento per il “pericolo scampato”. Tra l'altro, non sono prese in considerazione, come

fonti d'inquinamento nel territorio, l'autostrada A1, il traffico stradale, la Engelhard-BASF, le cave di travertino, la Trelleborg ex Pirelli, le Nuove Cartiere di Tivoli.

Il 14 maggio 2010, l'Area VIA della Regione Lazio rilascia parere positivo di compatibilità ambientale al progetto TMB di Cerroni, firmato dai dirigenti **Bargagna**, Colosimo e **De Filippis**. Il 2 agosto 2010 la Regione Lazio concede l'AIA definitiva all'impianto TMB all'Inviolata, con annessa discarica di servizio, per un totale di **190.000 tonn/anno da trattare**, e per un impianto di compostaggio dei rifiuti organici per un totale di **27.000 tonn/anno**, per la durata di cinque anni.

Sempre la Regione Lazio autorizza, il 30 dicembre 2010, il **sesto vaso della discarica (lotto "A")** dell'Inviolata, suddividendolo in due sub-lotti in seguito alle modifiche apportate al progetto, conseguenti ai ritrovamenti archeologici segnalati. La coltivazione del lotto avviene **a soli 10 m dagli importanti resti archeologici** (area funeraria e strada romana), scavati da personale incaricato dalla Soprintendenza archeologica del Lazio e finanziati dal gestore della discarica. La Determina autorizzativa viene pubblicata sul BUR del Lazio solo nel giugno 2011 e solo dietro segnalazione delle associazioni locali direttamente presso gli uffici regionali.

Il 4 marzo 2011, in totale sintonia col sindaco guidoniano di centrodestra Rubeis, il vicepresidente della Provincia di Roma, il guidoniano **Sabatino Leonetti** (Idv), propone al Consiglio provinciale una mozione favorevole alla pavimentazione dell'intera Via dell'Inviolata, con la giustificazione che questa è da intendersi come **“strada provinciale di collegamento tra Fonte Nuova ed il nuovo svincolo autostradale di Guidonia Montecelio”**. La mozione è approvata all'unanimità.

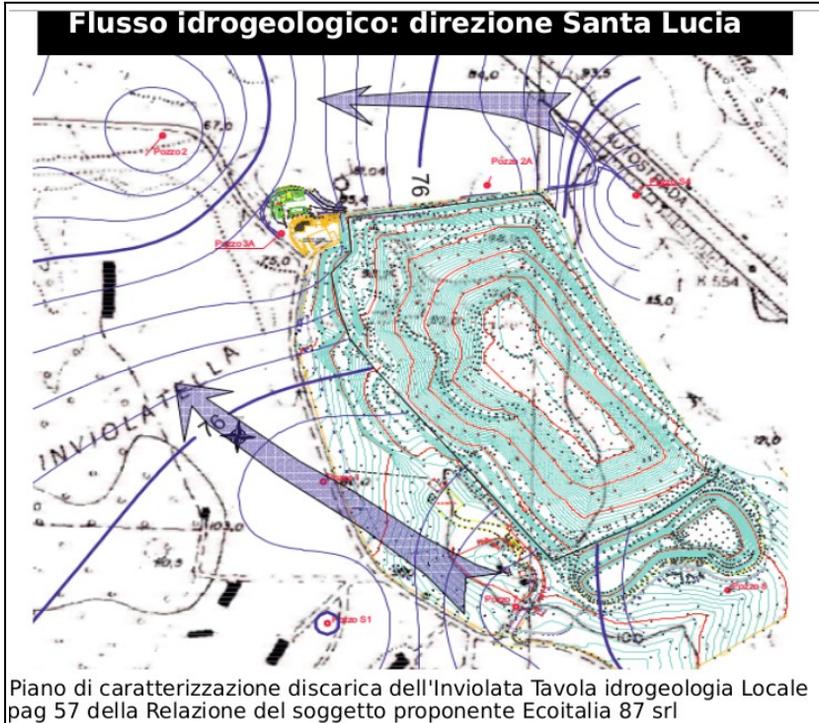
La contaminazione della falda sottostante la discarica

Con la Determinazione del 21 marzo 2011, la Regione dispone l'integrazione dell'AIA del sesto vaso, in **palese contrasto** con quanto stabilito dal Dlgs 3 aprile 2006 n.152 (Testo unico ambientale), che limita la possibilità di integrare l'AIA, senza ricorrere ad un nuovo procedimento autorizzativo, ai soli casi in cui si sia al cospetto di una modifica dell'impianto (e non è il caso della discarica dell'Inviolata). Il giorno dopo, la Regione Lazio, attraverso l'ARPA, ufficializza i dati relativi alla **contaminazione della falda sottostante**, che per taluni parametri superano le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), andando al contempo ad eseguire il collaudo per il **lotto "B" del sesto vaso**. Il lotto "B" verrà autorizzato con semplice nota regionale che non verrà mai pubblicata sul BURL.

Per tutto il corso del 2011 (come d'altronde è nei suoi obblighi da molti anni), l'ARPA Lazio conduce monitoraggi puntuali nei piezometri posti intorno alla discarica dell'Inviolata, rilevando **un'ampia contaminazione della falda**, dovuta alla presenza di sostanze organiche ed inorganiche al di sopra della soglia consentita (Diclorobenzene, Dicloropropano, Ferro, Manganese, Alluminio, Piombo ecc.). L'Agenzia ne dà notizia il 7 settembre a Regione, Provincia e Comune di Guidonia Montecelio e quest'ultimo decide di indire una **Conferenza dei servizi** per esaminare i dati del monitoraggio e prendere le disposizioni relative.

Per la prima volta, l'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio ammette alla Conferenza dei servizi, che si tiene il 1° dicembre presso il Palazzo comunale sull'inquinamento dell'area della discarica, le associazioni locali. Il 5 dicembre, in seguito alla riunione, **la Provincia di Roma indica la Eco Italia '87 srl come responsabile della contaminazione di falda** e le

intima, con la Determinazione dirigenziale R.U. n.8947, di formulare un Piano di caratterizzazione che porti alla bonifica del sito.



L'attestazione – da parte della stessa Eco Italia '87 srl – che il flusso della falda inquinata si dirige verso ovest-sud-ovest fa allarmare non poco i residenti di Santa Lucia di Fonte Nuova e di Marco Simone di Guidonia.

Il vasto inquinamento della falda sottostante la discarica fa parlare di sé a livello nazionale e, il 22 gennaio 2012, la trasmissione di Rai3 “**Presa diretta**”, all'interno di un servizio sui rifiuti, intervista cittadini e comitati riuniti davanti agli invasi stracolmi all'Inviolata di Guidonia.

L'ARPA Lazio, in una sua nota divulgata durante una nuova seduta della Conferenza dei Servizi a Guidonia il 20 aprile 2012, propone precisi rilievi al Piano di caratterizzazione formulato da Eco Italia '87, evidenziando **una serie di criticità**, tra le quali la circostanza che l'impermeabilizzazione non avesse delimitato tutto il perimetro della discarica, che non tutto il fondo della discarica fosse dotato della protezione artificiale sottostante, come pure previsto dal Dlgs 13 gennaio 2003 n.36 e come fosse necessario redistribuire in modo più omogeneo ed aumentare il numero dei piezometri, al fine di monitorare con maggiore efficacia l'intera discarica. Inoltre, l'ARPA Lazio afferma, nella sua nota, che **risulta ugualmente inquinata l'area ove dovrebbe sorgere l'impianto TMB** di proprietà Co.La.Ri. Anche le associazioni presenti in Conferenza portano all'evidenza alcune puntuali **Osservazioni** sulle ragioni della contaminazione, sulle responsabilità, su talune illegittimità riscontrate nelle procedure autorizzative della discarica dell'Inviolata, sull'inquinamento portato all'interno di un'area protetta.

Mentre il **Piano di caratterizzazione** va avanti ed anche gli abbancamenti di rifiuti nel sesto vaso non si fermano, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, con la nota del 3 maggio 2012, rivela come la Soprintendenza ai Beni Paesaggistici del Lazio avesse comunicato all'Associazione “Amici dell'Inviolata” che, **agli atti, non risultavano convocazioni a conferenze dei servizi** riguardanti una serie di opere assai impattanti, tra cui i lavori del sesto vaso e l'autorizzazione alla costruzione del TMB nello stesso sito. E di avere, per gli effetti, chiesto alla Regione Lazio e al Comune di Guidonia Montecelio su quali atti abilitativi, urbanistici o paesaggistici, fossero state ovvero si stessero realizzando le predette opere, insistenti sul Parco Regionale Naturale Archeologico dell'Inviolata e/o sulle aree adiacenti.

Nello stesso mese di maggio viene pubblicato, a cura dell'Associazione “Amici dell'Inviolata” onlus il **libro** “Materiali

propedeutici al Piano d'assetto del Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia”, distribuito gratuitamente (1000 copie), grazie a finanziamenti di privati cittadini e dell'Associazione stessa. Il Comune di Guidonia Montecelio, nonostante tre richieste (protocollate) di seppur modesto finanziamento, non ha ritenuto di dover partecipare alle spese di stampa del libro.

Nuova seduta, il 31 maggio 2012, della Conferenza dei servizi sulla falda inquinata, in cui la Eco Italia '87 srl presenta **un altro Piano di caratterizzazione**, che però, dietro prescrizione di ARPA Lazio, viene ancora modificato con l'approvazione di **18 nuovi piezometri** da posizionare intorno all'area della discarica dell'Inviolata, ad integrazione dei 10 già esistenti e considerati insufficienti.

A firma di **Francesco Rando** (per Eco Italia '87 srl) e di **Manlio Cerroni** (per Co.La.Ri.), viene inviata il 4 giugno 2012 una lettera alla Regione Lazio, con cui si annuncia il prossimo avvio della costruzione dell'impianto di trattamento meccanico-biologico all'Inviolata, autorizzato dalla Determina C1869 del 2 agosto 2010. Per gestire il nuovo impianto, i due firmatari fanno sapere di aver costituito una società ad hoc, la **Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl**. Il 7 giugno, Eco Italia '87 srl, a firma di Francesco Rando, presenta alla Regione Lazio un progetto per una **nuova discarica da 500.000 mc** di rifiuti, connessa con gli impianti TMB e di produzione di compost di qualità, all'Inviolata di Guidonia.

L'11 giugno 2012 si riunisce il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio per discutere, tra l'altro, degli impianti all'Inviolata e dell'inquinamento nella falda. Vengono messi in votazione due ordini del giorno, da maggioranza e minoranza consiliare ed abbastanza simili tra loro e, mentre quello del Pd è respinto (con i consiglieri d'opposizione usciti dall'aula per protesta), prevale quello presentato dal consigliere forzista **Marco Bertucci**. L'odg approvato all'unanimità “... *richiama il Sindaco ad intervenire nei confronti della società Eco Italia srl per la bonifica dell'area*

inquinata dell'Inviolata, anche realizzando gli interventi necessari in danno della società stessa” e delibera “che la costruzione dell'impianto TMB in località Inviolata sia subordinata alla completa bonifica di tutte le eventuali aree interessate dall'inquinamento...”. Inutile dire che l'odg non ha avuto alcun seguito pratico.



Manifestazione popolare a Guidonia, maggio 2015.

La Delibera di Giunta comunale di Guidonia Montecelio n.142 del 25 giugno 2012, “Delimitazione dei centri abitati sul

PRG”, viene adottata in base all’art.4 del Codice della Strada e pone il centro abitato di Collefiorito a circa 1 km dalla discarica dell’Inviolata. Secondo la norma (Dlgs 152/2006), gli impianti per rifiuti devono trovarsi ad almeno 1,5 km dai centri abitati.

All’interno del procedimento incardinato dal Comune di Guidonia Montecelio per approvare il Piano di caratterizzazione redatto da Eco Italia '87, sei associazioni locali presentano, l'8 agosto, un copioso documento di **Osservazioni** allo stesso Piano, con una serie di critiche, segnalazioni di criticità ed illegittimità ed inviti all’intervento immediato.

Cinque associazioni locali inviano, il 10 settembre 2012, una lettera a Ion Codescu, capo della Direzione generale Ambiente della **Commissione europea**, a Bruxelles, per chiedere un intervento urgente affinché la Regione Lazio osservi la “Gerarchia dei rifiuti” e gestisca le discariche secondo la norma europea e nazionale. Il 10 ottobre, Codescu risponde alle associazioni che la Regione Lazio è “*sotto procedura d’infrazione per la gestione delle discariche*” e che, per altre violazioni segnalate, i cittadini possono adire “*le autorità amministrative e giudiziarie dei singoli Stati membri*”.

Nel frattempo, il 17 settembre, il Comune di Guidonia Montecelio approva con la Determina n.69 il nuovo **Piano di caratterizzazione** dell’area discarica all’Inviolata, redatto da Eco Italia '87 srl.

Il 15 gennaio 2013, tre associazioni locali protocollano un **esposto presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali e presso la Procura della Repubblica di Tivoli**, per violazione della normativa in materia di tutela del paesaggio, riguardante la realizzazione del “sesto vaso” della discarica dell’Inviolata. Il 27 maggio 2013, le stesse tre associazioni presentano un esposto anche alla Procura della Repubblica di Roma per violazione della normativa in materia di tutela del paesaggio, all’interno dell’iter procedurale di autorizzazione alla coltivazione del cosiddetto “sesto vaso” della discarica dell’Inviolata, da parte dei funzionari della Regione Lazio.

Sempre a maggio 2013, la Giunta Rubeis approva una serie di interventi urbanistici “strategici” nel territorio guidoniano, vera e propria “terra di conquista” per le lobby locali. Nuove varianti al PRG vengono poi trasformate in delibere di Consiglio comunale (spesso con voto “trasversale”). Nascono così alcuni devastanti progetti di cementificazione, tra cui un “**Parco direzionale di Tor Mastorta**” che, guarda caso, si mangia un pezzo dell'area protetta del Parco dell'Inviolata, utilizzando come infrastruttura viaria proprio la cosiddetta “nuova camionabile” alla Selciatella.



Nuova manifestazione popolare a Guidonia, giugno 2015.

La Regione Lazio, nonostante le criticità e le illegittimità esposte, rilascia ancora una volta, con la Determinazione del 30 maggio 2013, l'autorizzazione ad abbancare rifiuti nel sesto invaso ormai esaurito per una **volumetria pari a 27.500 mc** per far fronte all'esigenza di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comprensorio, per la durata di un paio di mesi.

Ancora una volta, tre associazioni diffidano formalmente Regione Lazio ed ARPA Lazio, il 17 giugno, dal permettere nuovi conferimenti di rifiuti (per il 10%) sul sesto invaso ormai in esaurimento, nonostante le criticità ambientali e la previsione autorizzativa in variante “non sostanziale”, ritenuta illegittima. Nel frattempo, il 5 luglio viene affissa la tabella di **inizio lavori del TMB** da parte di Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl.

Il 29 luglio 2013, tre associazioni locali aderenti al CRA di Guidonia e Fonte Nuova presentano un **esposto alla Procura della Repubblica di Roma**, mirante a segnalare la violazione della normativa in materia di tutela del paesaggio in merito all'autorizzazione rilasciata dalla Regione Lazio a Co.La.Ri. per la costruzione dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia. Le stesse associazioni presentano all'Area Rifiuti regionale puntuali **Osservazioni** al progetto Eco Italia '87 per la nuova discarica, pochi giorni dopo, il 6 agosto.

Esaurita anche la volumetria assentita il 30 maggio 2013 dalla Regione Lazio in discarica, il 12 agosto il vicepresidente regionale, **Massimiliano Smeriglio** (SEL), emette l'Ordinanza d'emergenza n.Z00002, senza preventivamente espletare la procedura di AIA, che permette l'abbancamento di ben **75.000 metri cubi di rifiuti** per un periodo di sei mesi, rimandando “*ad una fase successiva, di maggior approfondimento*” le ulteriori proposte progettuali avanzate dalla Eco Italia '87 srl.

A settembre, tre associazioni aderenti al CRA di Guidonia e Fonte Nuova propongono **ricorso presso il TAR del Lazio avverso l'“Ordinanza Smeriglio”** e per questo indicano una pubblica colletta per finanziare l'atto amministrativo. Il ricorso è

improntato su una serie di motivazioni: violazione della norma che regola il conferimento dei rifiuti nelle discariche (all'Inviolata si abbanca il “tal quale”); violazione della norma che vuole l'applicazione della “variante sostanziale” con la procedura di rilascio di AIA per i nuovi conferimenti in una discarica della grandezza di quella dell'Inviolata; la discarica è inserita in un contesto di area protetta e paesaggisticamente tutelato; violazione del “principio di precauzione”, anche attraverso la concessione di un'autorizzazione (quella dell'agosto 2013) su un'area sottoposta a Piano di caratterizzazione per conclamata contaminazione della falda; assenza dei requisiti di “emergenza” dell'Ordinanza impugnata.

Massimiliano Smeriglio si difende: “Firmai senza capire”.

Con una missiva del 25 novembre 2013, **Manlio Ceroni** fa sapere ad un'associazione di Guidonia che i lavori del TMB vanno avanti, anche grazie all'assenso dell'Amministrazione guidoniana oltre che all'autorizzazione regionale, e che **“quanto al Comune di Guidonia vale la pena ricordare i benefici che gliene sono derivati per sconto fatture e ristoro ambientale**

(nel periodo 1 gennaio 1993-31 ottobre 2013) pari a € 36.546.146,00’.

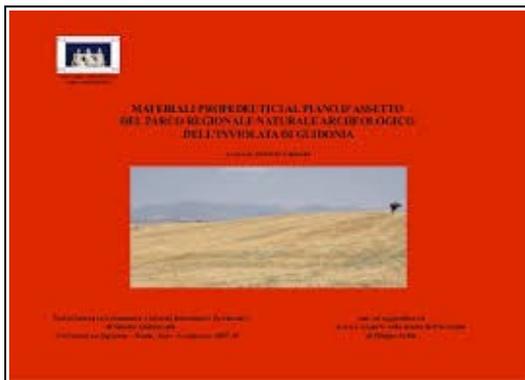
Per il 12 dicembre l'Area V.I.A. regionale indice una **Conferenza dei servizi** per valutare il progetto di Eco Italia '87 per la nuova discarica. Per la prima volta vengono ammesse alla riunione le associazioni locali che ne hanno fatto richiesta. La Conferenza è rinviata all'8 gennaio per dare modo al Comune di Guidonia Montecelio ed alla stessa Regione Lazio di “studiare” il copioso progetto, che prevede anche ulteriori abbancamenti di rifiuti sull'ormai esaurito quinto invaso in procedura di “capping” (la copertura finale della discarica, a base di manto impermeabile coperto da terriccio).

La Regione Lazio organizza a Roma, il 13 dicembre 2013, una Conferenza pubblica per presentare le linee del **nuovo Piano rifiuti regionale**. Si scopre così che la Regione non ha redatto alcuna bozza di Piano, mentre la Confservizi Lazio (l'insieme di agenzie e società che gestiscono servizi) presenta un Rapporto di ricerca che riedita in gran parte il Piano rifiuti della passata gestione regionale di centrodestra e che vede nell'attività dei “vecchi impianti” e nella costruzione di nuovi (TMB, discariche ed inceneritori) il fulcro del trattamento del problema rifiuti. Tale Rapporto viene assunto dall'assessore regionale ai rifiuti, **Michele Civita** (Pd).

L'ARPA Lazio rende nota, il 16 dicembre, la relazione terminale della campagna di monitoraggio relativa al Piano di caratterizzazione del sito di discarica, rilevando la **permanenza di pericolosi inquinanti in molti piezometri** installati intorno agli invasi, tra i quali ce ne sono un paio interni all'area del Parco dell'Inviolata.

Il 20 dicembre 2013, la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici del Lazio, a firma del Soprintendente **Giorgio Palandri**, invia alla Regione Lazio, al Comune di Guidonia Montecelio ed alla Procura di Tivoli una lettera in cui si invitano le autorità in indirizzo a far **sospendere la costruzione**

dell'impianto TMB all'Inviolata, perché privo di autorizzazione paesaggistica.



La copertina del libro-tesi sull'Inviolata di Guidonia.



Il CRA partecipa alla manifestazione regionale del 21 settembre 2013.

Arresti “eccellenti” e Tribunali in movimento

Una nuova seduta della Conferenza dei servizi presso l'Area V.I.A. regionale si tiene l'8 gennaio 2014 ed il “manager dei rifiuti”, **Manlio Cerroni**, alza la voce per chiedere il rilascio del parere positivo al progetto di nuova discarica, in quanto “*l'imprenditore rischia ben 40 milioni di euro*” (quelli impegnati nella costruzione del TMB). Ma la pressione delle associazioni presenti e del sindaco di Guidonia che vede l'inutilità di una nuova discarica, costringono i funzionari regionali a prendere tempo.

Il giorno seguente, 9 gennaio, la Guardia di Finanza, in esecuzione di un'Ordinanza del **gip Battistini** della Procura della Repubblica di Roma, procede all'arresto del **Cerroni**, di **Francesco Rando**, **Bruno Landi**, Piero Giovi, Giuseppe Sicignano, **Luca Fegatelli**, **Raniero De Filippis** (gli ultimi due, dirigenti della Regione Lazio) per “**associazione a delinquere**”. I sette sono posti agli arresti domiciliari.

A nome anche di altre associazioni locali, l'associazione “Amici dell'Inviolata” presenta, il 17 gennaio 2014, alla Procura di Tivoli alcune **note integrative dell'esposto** del 15 gennaio 2013, chiedendo “*qualora ne sussistano i presupposti, di voler disporre il sequestro preventivo ex art. 321 CPP dell'area oggetto degli interventi*” alla discarica dell'Inviolata di Guidonia.

Tre associazioni locali, aderenti al CRA di Guidonia e Fonte Nuova (“Amici dell'Inviolata”, Comitato cittadini Marco Simone-Setteville Nord, Comitato Popolare Nord Est Lazio), presentano, il 5 febbraio 2014, una circostanziata **diffida alla Regione Lazio ed al Comune di Guidonia Montecelio**, ma anche alla Procura di Tivoli ed alla Prefettura di Roma, chiedendo di **interrompere immediatamente i lavori di costruzione del TMB** accanto all'area di discarica dell'Inviolata, in quanto l'impianto è privo di autorizzazione paesaggistica (obbligatoria e necessaria, in quanto “atto presupposto” per il

rilascio dell'A.I.A. regionale) ed insiste su terreni sottoposti a Piano di caratterizzazione per la conclamata contaminazione della falda sottostante.

La stessa mattina del 5 febbraio, un nutrito gruppo di cittadini e di associazioni locali accoglie la troupe di **“Buongiorno regione”** di Rai3, in visita all'area dell'Inviolata. Tra fischietti e striscioni, avvengono interviste a rappresentanti dei comitati e semplici cittadini che fanno sentire la loro rabbia e le loro ragioni per una situazione di degrado che ora tutta l'Italia può vedere sugli schermi televisivi.

A sei mesi esatti dall'Ordinanza regionale del vicepresidente Smeriglio, il sindaco di Guidonia Montecelio, **Rubeis**, decide di emettere **l'Ordinanza di chiusura della discarica** dell'Inviolata, il 12 febbraio 2014. La Regione Lazio aveva chiesto invece di lasciarla aperta ancora per qualche giorno, *“essendoci spazi residui per un totale di 11.000 mc di rifiuti abbancabili”*. Lo stop improvviso ai conferimenti getta nel panico grandissima parte degli altri 48 comuni, i cui rifiuti vengono avviati ad impianti di trattamento e di discarica lontani oltre cento chilometri (Colfalice, Roccasecca, Castelforte), con un aggravio notevole per le casse municipali.

La Procura della Repubblica di Tivoli, con Ordinanza del gip eseguita dal Corpo Forestale dello Stato, l'11 marzo pone i **sigilli al sesto invaso della discarica** dell'Inviolata, poiché i *“procedimenti amministrativi sono stati viziati da procedure irregolari in quanto concluse in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche”*. Viene così posta sotto sequestro preventivo la discarica, mentre la Regione Lazio fa sapere che *“le autorizzazioni sono state rilasciate nel 2009”*, cercando così di ridurre le proprie attuali responsabilità.

Il giorno dopo, la Eco Italia '87 srl rende noto agli Enti di controllo di aver iniziato le attività di sistemazione del terreno della discarica, finalizzate alla procedura di *“capping”* sugli invasi.

Anche **il TAR del Lazio, con sentenza del 13 marzo, accoglie il ricorso delle associazioni locali** contro l'Ordinanza

Smeriglio” e le varianti “non sostanziali” che hanno permesso al sesto invaso della discarica di “prosperare”.



Il Corpo Forestale dello Stato pone l'Ordinanza di sequestro da parte del Tribunale di Tivoli sul sesto invaso della discarica dell'Inviolata.

Il 19 marzo, non essendo stati interrotti i lavori di costruzione del TMB, nonostante la diffida del 5 febbraio, le associazioni locali presentano un **esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Tivoli**, chiedendo di accertare se sussistano, nel comportamento di Regione Lazio e Comune di Guidonia Montecelio, gli estremi di reato di “abuso d'ufficio” ed “omissione in atti d'ufficio”.

La **Conferenza dei servizi sulla falda inquinata** svolge una nuova seduta il 26 marzo 2014 presso il Comune di Guidonia Montecelio, con ARPA Lazio che chiede alla società di gestione della discarica di approntare almeno **8 nuovi piezometri** per un

più puntuale monitoraggio, anche posizionandoli in zone più lontane dagli invasi ed ottenere così dati analitici più complessivi, al fine di ottenere *“l'esatta estensione e volumetria della contaminazione delle matrici ambientali?”*.

Il 31 marzo, visto che i lavori di costruzione del TMB all'Inviolata proseguono nonostante la diffida e l'invito a sospendere da parte del MIBAC, il Soprintendente ai Beni paesaggistici del Lazio, **Giorgio Palandri**, **emette un'Ordinanza che dispone l'immediata sospensione** dell'edificazione dell'impianto di trattamento rifiuti. L'Ordinanza è spedita a Regione Lazio e Comune di Guidonia Montecelio, che per qualche giorno non ottemperano alla disposizione, tanto che i lavori vengono sospesi solo dopo una settimana.

Il 4 aprile, il dirigente dell'Urbanistica al Comune di Guidonia Montecelio, **Umberto Ferrucci**, afferma in una nota che *“l'area interessata dai lavori non è interferente con i vincoli archeologici presenti nel PTPR”*.

La società Eco Italia '87 fa sapere alle Autorità che la sistemazione delle scarpate della collina dei rifiuti è terminata il 6 giugno 2014 e che è in corso una copertura in “capping provvisorio”.

Anche il Tribunale di Tivoli si associa al MIBAC ed emette **un'Ordinanza di sequestro**, il 30 luglio 2014, dell'impianto TMB all'Inviolata. Avverso tale atto, Co.La.Ri. Ambiente Guidonia presenta ricorso al **Tribunale del Riesame**, che **dissequestra**, il successivo 23 settembre, l'opera in costruzione. Nella sentenza del Riesame si illustra la situazione che ha portato alla costruzione del TMB, autorizzato dalla Regione Lazio nel 2010 pur se in modo dichiaratamente illegittimo per carenza del parere paesaggistico, ma si chiarisce anche che l'amministratore unico (**Francesco Zadotti** per Cerroni) non ha responsabilità soggettive nell'iter dell'AIA e quindi l'impianto può tornare nella disponibilità dell'azienda. Lo stesso Tribunale tiburtino presenterà **ricorso alla Cassazione** contro il dissequestro.

La Soprintendenza paesaggistica del Lazio invia una Nota, il 1° ottobre 2014, alla Regione Lazio per chiedere chiarimenti su nuova discarica e impianto TMB. Risponde il dirigente regionale, arch. **Demetrio Carini**, che ribadisce la giustezza dell'iter procedurale (Area VIA e poi la concessione dell'AIA nel 2010), afferma che l'impianto TMB non interferisce con il bene archeologico puntuale visto che è posto a 100 m di distanza e ricorda che la Regione Lazio aveva inviato, per conoscenza, alla Direzione regionale del MIBAC una Nota l'11 marzo 2010 con cui si avvertiva della decisione positiva presa dalla Conferenza dei Servizi sul TMB.



Alle spalle della discarica, tra il 2014 ed il 2015, sorge il nuovo impianto TMB del Gruppo Cerroni, autorizzato illegittimamente dalla Regione Lazio e dal Comune di Guidonia Montecelio.

Con un'altra operazione finanziaria che evidenzia un sistema aziendale basato su “scatole cinesi”, **Cerroni** rende noto attraverso la stampa che, il 10 ottobre 2014, l'impianto TMB è passato in gestione **da Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl alla neonata Ambiente Guidonia srl** e che, data l'interferenza dell'impianto di compostaggio progettato con alcuni resti archeologici sotto vincolo, questa parte delle opere sicuramente non verrà realizzata.

Il 15 ottobre 2014, la **Corte di Giustizia Europea** emette una sentenza sulla cattiva gestione dei rifiuti nel Lazio, a causa degli sversamenti di “tal quale” nelle discariche di Cupinoro, Malagrotta, Roncigliano, Inviolata, anche dopo l'agosto del 2012 (data scelta dall'UE come ultimativa per questi conferimenti) e per la tecnica dello “sminuzzamento” dei rifiuti riconosciuta come insufficiente e non equiparabile ad un pretrattamento, come invece autorizzato dalla Regione Lazio che viene condannata (e con lei tutti i contribuenti) a pagare forti sanzioni.

La **Soprintendenza archeologica del Lazio** avverte, con una Nota del 31 ottobre 2014 spedita a Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl, alla Regione Lazio, al Comune di Guidonia Montecelio, alla Prefettura di Roma ed alla Procura della Repubblica di Tivoli, che, nonostante la sentenza del Tribunale del Riesame che ha dissequestrato l'impianto TMB, “**permane lo stato di sospensione**” dei lavori di costruzione del manufatto.

A novembre arriva la **sentenza del TAR del Lazio** sul ricorso contro il Decreto commissariale di Marrazzo che autorizzava il TMB all'Inviolata, dopo sette (!) anni d'attesa, che respinge, perché irricevibile data la “*tardività del deposito*”, l'istanza presentata dalle Associazioni locali. Le stesse Associazioni sono però – dichiara la sentenza – riconosciute come legittimate ad agire. Il deposito sarebbe dovuto avvenire non all'interno dei 60 giorni consueti, ma entro 30 giorni, in quanto il Decreto era stato emesso in situazione “emergenziale” da un Commissario governativo.

Lo stesso **TAR del Lazio** emette la sentenza, il 27 novembre (pubblicata il 28), con cui i giudici hanno giudicato **scaduta l'Ordinanza della Soprintendenza** paesaggistica del Lazio che sospendeva i lavori del TMB. La corte amministrativa riconosce che Cerroni ha in mano l'autorizzazione a costruire ed invita COLARI e la Soprintendenza stessa a rivolgersi, per un chiarimento, alla Regione Lazio, che però continua a tacere. Nella sentenza si rimarca il fatto che il MIBAC non abbia presentato ricorso allorché venne emessa l'AIA al TMB (nel 2010).



L'adesivo stampato dal CRA contro l'impianto TMB.

Adducendo pretestuose giustificazioni (“è troppo costoso emungere le acque inquinate dai piezometri e portarle, al ritmo di 30 camion al giorno, a depurare a molti chilometri di distanza”, oppure “per posizionare nuovi piezometri nell'area circostante, dobbiamo entrare nei terreni circostanti e non ci fanno accedere...”), la Eco Italia '87 ha interposto **ricorso al TAR del Lazio**, nel novembre 2014, contro le decisioni prese dalla Conferenza dei Servizi sulla falda inquinata e messe a verbale nel settembre, con una serie di prescrizioni previste da ARPA Lazio per il gestore della discarica.

Finalmente - in seguito ad un incontro chiesto ed ottenuto da tre associazioni aderenti al **CRA** il 16 dicembre 2014, a cui partecipano i dirigenti regionali **Manuela Manetti, Flaminia Tosini, Demetrio Carini** e altri, avente per oggetto le situazioni spinose ed irrisolte degli impianti all'Inviolata (TMB e discarica, con relativo inquinamento di falda) e della “nuova camionabile Tor Mastorta-Selciatella” - la dirigente Manetti (Territorio, Urbanistica, Mobilità, Rifiuti) invia una relazione alla Direzione regionale Lazio del MIBAC, il 23 dicembre, in risposta alle note da tempo arrivate in Regione Lazio. Nella lettera, si ricorda che l'impianto TMB ricade a oltre 100 m dal bene archeologico puntuale riportato nella Tav. B del PTPR e che, quindi, il **parere paesaggistico del Ministero diventa superfluo**. Inoltre, si afferma che la Direzione regionale del MIBAC era a conoscenza dell'iter procedurale autorizzativo dell'impianto TMB, perché le era stata inviata una Nota, per conoscenza, l'11 marzo 2010 dalla Regione Lazio.

La Direzione regionale del MIBAC rende chiaro, il 13 gennaio 2015 con una Nota esplicativa inviata anche alla Regione Lazio, che quanto mandato dalla stessa Regione nel 2010 era solo una **missiva per conoscenza**, senza alcuna convocazione e non esplicativa in modo sufficiente del problema trattato.

Con la Determinazione n.G01067 del 10 febbraio 2015, la Regione Lazio, a firma del dirigente Bruno Placidi, formalizza l'atto di costituzione in giudizio dinnanzi al TAR del Lazio contro il ricorso depositato da Eco Italia '87 srl che ha deciso di resistere contro le prescrizioni deliberate dalla Conferenza dei servizi sulla falda inquinata sotto la discarica dell'Inviolata. Nella stessa data, la società Ambiente Guidonia srl, a firma dell'amministratore unico **Francesco Zadotti**, rende noto alla Regione Lazio di aver scelto autonomamente di ridurre la grandezza dell'impianto TMB, tenendolo a 100 m di distanza dal bene archeologico, rinunciando a trattare in loco il percolato e presentando un nuovo progetto di cui si chiede approvazione in variante “non sostanziale”.

“**Firmai senza capire**” è quanto affermato dal vicepresidente della Regione Lazio, **Massimiliano Smeriglio** (SEL), e riportato dal quotidiano romano *Il Messaggero* il 17 marzo 2015, in merito alla famosa Ordinanza regionale dell’agosto 2013 che, con pretestuose motivazioni, ha permesso di conferire ancora rifiuti “tal quale” su una già esaurita discarica dell’Inviolata ed in modo che il TAR del Lazio ha giudicato illegittimo. Questo comportamento, secondo fonti giornalistiche, è costato allo Smeriglio l’apertura di un’indagine, da parte della Procura della Repubblica di Roma, per “**abuso d’ufficio**”.

Il Consiglio comunale di **Fonte Nuova** vota, il 25 marzo, un odg teso a manifestare la preoccupazione dei suoi cittadini nei riguardi delle politiche urbanistiche ed ambientali di Guidonia Montecelio. Lo stesso testo viene approvato anche dal Comune di **Mentana** e, per quel che riguarda le preoccupazioni sulla Buzzi Unicem, anche dal Comune di **Sant’Angelo Romano**.

Si tiene l’11 aprile 2015, presso l’ex aula consiliare di Guidonia, una combattiva **Assemblea pubblica** organizzata dal CRA, per denunciare le manovre dell’Amministrazione comunale sull’area dell’Inviolata e della Via della Selciatella, coperta da autorizzazioni regionali giudicate illegittime dalle Associazioni locali, ma anche dal MIBAC. Sono presenti circa **200 persone** provenienti anche da altri comuni. Dopo pochi giorni, il 9 maggio, si tiene una grande **manifestazione popolare** per le vie di Guidonia, indetta dal CRA, con la partecipazione di circa **500 cittadini** che protestano contro l’aggressione all’area preziosa dell’Inviolata e della Selciatella, contro ogni incenerimento dei rifiuti facilitato dai nocivi impianti TMB e cementificio, contro le urbanizzazioni selvagge nel territorio, contro le lobby dei monnezzari, cementieri, palazzinari e travertinari.

Nel frattempo, la neonata società Ambiente Guidonia srl (erede di Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl) ha presentato alla Regione Lazio il 10 febbraio **istanza di modifica non sostanziale dell’AIA al TMB** del 2010, a cui la Regione, a firma

della dirigente **Flaminia Tosini**, risponde chiedendo il **9 aprile** una serie di chiarimenti, mappe, specifiche ed aggiornamenti ed avvertendo il MIBAC della richiesta. L'azienda, il **10 aprile** (con tempismo eccezionale!), invia tutti i chiarimenti richiesti ed inoltra nuova istanza di modifica non sostanziale dell'AIA del 2010 per l'impianto TMB. La dirigente regionale dell'Area Rifiuti, **Tosini**, lo comunica al MIBAC il 27 maggio, chiedendo nel contempo se, essendo ora il TMB lontano almeno 100 m dal bene archeologico tipizzato nel PTPR ed essendo la variante “non sostanziale”, sussistano ancora gli impedimenti ad un parere positivo ministeriale.



L'assemblea popolare organizzata dal CRA a Guidonia l'11 aprile 2015.

Il 28 maggio 2015 si svolge una nuova seduta della **Conferenza dei servizi sulla falda inquinata**, a quasi 4 anni dal suo inizio e con un ricorso al TAR pendente e proposto dal

gestore della discarica contro il verbale della stessa Conferenza del settembre 2014. Le autorità presenti constatano che non ci sono stati passi avanti nelle misure di messa in sicurezza ed emergenza (MISE) del sito, se si eccettua l'intera copertura dell'area di discarica con teli impermeabilizzanti. L'emungimento di acque inquinate, tramite i piezometri ancora in numero insufficiente, è giudicato risibile dalla stessa ARPA Lazio (**54 mc al giorno a fronte della richiesta di prelevarne 600 mc giornalieri**). Eco Italia '87 chiede anche di realizzare un **impianto di depurazione** in loco e di rigettare le acque “depurate” nel vicino Fosso del Cupo.



Il CRA “in trasferta” porta la solidarietà ai comitati dei Castelli romani.

In seguito ad un'inchiesta della Procura di Viterbo, il 3 giugno viene **arrestato Francesco Zadotti**, amministratore unico della nuova società ceroniana che gestisce l'impianto TMB all'Inviolata, la Ambiente Guidonia srl.

Nella sua adunanza del 10 giugno 2015, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione comunica al Comune di Guidonia Montecelio (ma anche alla Corte dei Conti ed al Tribunale di Tivoli) che al proprio dirigente dell'Urbanistica, ing. **Umberto Ferrucci**, non poteva essere conferito tale incarico per una serie di ragioni, tra cui il fatto di essere stato condannato con sentenza definitiva per reati contro l'amministrazione. Responsabile della nomina è il sindaco **Rubeis**, che dall'ANAC **viene sospeso** per tre mesi dal conferimento di altri incarichi.

La Soprintendenza ai Beni paesaggistici, a firma dell'arch. **Agostino Bureca** e dell'arch. **Marina Cogotti**, risponde il 16 giugno alla lettera della Regione Lazio dello scorso 27 maggio, comunicando che, pur se l'impianto non è più interferente col bene archeologico, ciò **non supera** la palese illegittimità dell'autorizzazione regionale del 2010.

Viene **arrestato** e costretto ai domiciliari, il 20 luglio, il sindaco di Guidonia Montecelio, **Eligio Rubeis**, su mandato firmato dal gip della Procura di Tivoli, per “corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità”. La vicenda pare legata ad assunzioni presso una struttura privata locale. Ad arrestare il sindaco sono gli stessi uomini del Corpo forestale dello Stato, già incaricati dei sequestri dell'impianto TMB e del sesto invaso della discarica all'Inviolata da parte del Tribunale tiburtino.

Si tiene a Santa Lucia di Fonte Nuova, il 21 luglio, **un'Assemblea popolare** indetta dal CRA per discutere con i cittadini e l'Amministrazione comunale le iniziative da intraprendere per bloccare l'inquinamento derivato dalla falda contaminata sotto la discarica dell'Inviolata e per scongiurare l'eventualità di bruciare rifiuti nei forni del cementificio Buzzi

Unicem. Molti i presenti, che esprimono una forte e comune determinazione a continuare le azioni di lotta.

Sul BUR del Lazio del 28 luglio viene pubblicato il testo **dell'Autorizzazione integrata ambientale regionale richiesta da Ambiente Guidonia srl per l'impianto TMB** e concessa dall'Area Rifiuti della Regione Lazio, a firma dell'ing. **Flaminia Tosini**, il 17 luglio. La nuova AIA appare come una “revisione/aggiornamento”, in Variante non sostanziale, dell'AIA del 2010, tenendo conto che il nuovo impianto si è ridotto di grandezza per allontanarsi dai resti archeologici tipizzati e presenti nella Tavola B del PTPR. La Regione, tenuto conto delle ridotte dimensioni, concede l'autorizzazione affermando che viene a cadere la necessità del parere paesaggistico, colpevolmente non richiesto nel 2010. Indice comunque una Conferenza dei servizi, per acquisire un eventuale parere della Soprintendenza ai Beni paesaggistici del Lazio, prevista per il 16 settembre.

Il 6 agosto 2015, la **Soprintendenza archeologica del Lazio** e dell'Etruria meridionale rende noto di aver avviato la procedura di *“Individuazione e perimetrazione dell'area delle tenute storiche di Tor Mastorta, Pilo Rotto, dell'Inviolata, di Tor dei Sordi, di Castell'Arcione e di alcune località limitrofe ricadenti nel comune di Guidonia Montecelio come area di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m) del Dlg 42/2004”*. Si tratta di un **vincolo di “notevole interesse pubblico” su un'area di oltre 1500 ettari**, densa di ritrovamenti archeologici e parte residuale della storica Campagna Romana, che include tutta la zona della discarica e dell'impianto TMB.

In preparazione alla Conferenza dei servizi regionale sul TMB, il sindaco facente funzioni del Comune di Guidonia Montecelio, **Andrea Di Palma**, chiede il 4 settembre un parere sull'intera vicenda alla propria dirigente del settore Ambiente, arch. **Paola Piseddu**, che risponde il 9 dello stesso mese con una dettagliata relazione, in cui si affermano l'improcedibilità del rinnovo regionale dell'AIA al TMB per **“vizi nell'atto**

originario”, le intervenute criticità nel sito dell'Inviolata dovute all'inquinamento di falda, una strana “variante sostanziale” intervenuta con una modifica progettuale per la costruzione dei parcheggi accanto al TMB. Inoltre, la dirigente fa presente che è anche intervenuta l'apposizione di un nuovo vincolo da parte del MIBAC – Soprintendenza paesaggistica del Lazio, che modifica di fatto l'area.

Mobilitazione Pubblica davanti ai cancelli della Regione Lazio

Guidonia : demoliamo quel TMB

settembre
16
ore 9,30



presso la sede regionale di Via del Giorgione 129 a Roma,
la Conferenza dei Servizi relativa al rinnovo dell'AIA al
gestore dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia

 www.aniene.net/cra

Il CRA chiama i cittadini a manifestare alla Regione Lazio.

Il CRA tiene un'**Assemblea popolare** a Santa Lucia di Fonte Nuova il 9 settembre, da cui esce l'invito ai cittadini a **manifestare sotto il palazzo della Regione Lazio** durante la prossima Conferenza dei servizi sul TMB all'Inviolata.

Si tiene, presso la Direzione regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità, Rifiuti il 16 settembre 2015, la **Conferenza dei servizi** indetta per il “*Rinnovo AIA rilasciata con Determinazione n.C1869/2010 relativa e s.m.i. all'impianto TMB*”, a cui partecipano la dirigente regionale dell'Area Rifiuti, **Flaminia Tosini**, il Comune di Guidonia Montecelio, la ASL RMG, l'azienda Ambiente Guidonia srl e, come “uditori”, il Comune di Fonte Nuova e tre Associazioni locali. La Tosini chiarisce che la Conferenza è chiamata a “**regolarizzare**” l'iter amministrativo giudicato illegittimo dalla Soprintendenza paesaggistica del Lazio. Quest'ultima, benché assente, ha fatto pervenire una Nota redatta lo stesso giorno della Conferenza, in cui si ribadisce l'illegittimità dell'atto autorizzativo del 2010, cosa che renderebbe la presente Conferenza inutile perché chiamata ad esprimersi su una variante riguardante un immobile “**privo di legittimazione**”.

La stessa riunione tiene altresì conto della nuova manovra vincolistica della Soprintendenza archeologica, che coinvolge anche l'area discarica-TMB, per cui, nonostante le proteste dei rappresentanti dell'azienda Ambiente Guidonia srl, la seduta è sospesa a tempo indeterminato. I due Comuni presenti e le Associazioni depositano rispettive **osservazioni e documentazioni** varie che vengono messe a verbale. Durante la Conferenza, **forte presenza di cittadini** di Fonte Nuova e Guidonia Montecelio manifestanti sotto il palazzo regionale.

Viene presentato, il 27 ottobre, un **ricorso al TAR** del Lazio da parte di quattro associazioni del territorio contro la concessione dell'AIA regionale al TMB dell'azienda Ambiente Guidonia srl. Il ricorso denuncia l'illegittimità della procedura degli uffici della Regione Lazio, puntando il dito contro l'autorizzazione del 17 luglio e la riunione della Conferenza dei Servizi regionale del

16 settembre. Sempre contro la concessione dell'AIA regionale all'impianto TMB ed indipendentemente dalle Associazioni locali, anche il Comune di Fonte Nuova ed il PD di Guidonia Montecelio presentano ricorsi al TAR del Lazio.



Al termine della manifestazione del 16 settembre sotto il palazzo regionale.

Si apre, presso il Tribunale di Tivoli il 30 ottobre 2015, il giudizio contro **Francesco Rando**, **Angelo Deodati** e **Paolo Magrini**, responsabili a vario titolo della Eco Italia '87 srl, accusati di aver ampliato il sesto invaso della discarica dell'Inviolata in **assenza di autorizzazione paesaggistica** e di avervi permesso di conferire rifiuti per mezzo di un'autorizzazione regionale priva di nullaosta e del parere vincolante della Soprintendenza paesaggistica. L'udienza è subito aggiornata al 23 giugno 2016.

Il CRA indice per il 14 novembre 2015 una manifestazione contro l'autorizzazione regionale al TMB cerroniano con modalità anomale: un **primo corteo** parte da Santa Lucia di Fonte Nuova, mentre un **secondo corteo** si muove contemporaneamente dalla provinciale 28 bis. Entrambi si vengono ad incontrare davanti all'impianto TMB all'Inviolata, dove si tiene un breve comizio, alla presenza d'un centinaio di cittadini (e 35 uomini delle forze dell'ordine...), con l'accusa precisa alla Regione Lazio di aver approvato un **impianto illegittimo, nocivo ed inutile**.



La “marcia sul TMB”, 14 novembre 2015.

Una nuova riunione della Conferenza dei Servizi sulla falda inquinata si tiene, il 17 novembre, presso la sede del Comune di Guidonia Montecelio. Mentre l'ARPA Lazio ricorda ai presenti che la proprietà della discarica (nonché responsabile della contaminazione idrica) non ha ancora ottemperato alle prescrizioni

imposte dalla CdS, la Eco Italia '87 srl presenta un nuovo metodo 'scientifico' per disinquinare il sito: **iniezioni di sostanze chimiche** atte ad aggredire ed inertizzare i composti organici ed inorganici. Il progetto è già stato approvato per decontaminare il sito della discarica di Latina. I rappresentanti del Comune aggiornano la seduta.



GUIDONIA **ASSALTO alla DILIGENZA**

sabato 21 nov
ore 16,00
via B. Powel

Convegno Pubblico
Tra "assalto alla diligenza" e
conservazione e valorizzazione
culturale ed ambientale.

CRA

La locandina del convegno organizzato a Guidonia dal CRA il 21 novembre 2015.

Si tiene a Guidonia il 21 novembre, presso l'ex sala del Consiglio comunale, il **Convegno di studi** “*Il futuro urbanistico di Guidonia Montecelio. Tra 'assalto alla diligenza' e conservazione e valorizzazione culturale ed ambientale*”, organizzato dalle Associazioni aderenti al CRA. Vi partecipano, davanti ad oltre cinquanta cittadini interessati, esperti locali e funzionari della Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale. Assenti, benché invitati, gli amministratori comunali.

Nonostante le continue proteste popolari, i ricorsi al TAR in attesa di fissazione di udienza, le indagini in corso da parte di due Procure della Repubblica, l'impianto TMB **collauda ufficialmente i suoi macchinari**, il 17 dicembre 2015, alla presenza di dirigenti regionali e consiglieri comunali guidoniani, mentre un gruppo di cittadini chiamati dal CRA manifesta la propria disapprovazione davanti ai cancelli all'Inviolata.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella seduta del suo Consiglio del 3 febbraio 2016, emette un parere, dichiarando illegittima la procedura seguita dall'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio circa gli incarichi conferiti al dirigente comunale, arch. **Angelo De Paolis**, suggerendone la decadenza immediata ed additando anche il vicesindaco di Guidonia Montecelio, Andrea Di Palma, come responsabile delle scelte sbagliate. L'ANAC invia la sua deliberazione anche alla Corte dei Conti ed al Tribunale di Tivoli. La segnalazione all'Autorità era stata redatta dall'Unione Sindacale di Base (aderente al CRA). Pochi giorni dopo la delibera dell'ANAC, il responsabile locale dell'USB subisce un **grave attentato** alla propria automobile che viene distrutta nottetempo, ma non è ancora dimostrato il nesso tra i due fatti.

Il CRA organizza un'Assemblea pubblica a Setteville per il 7 marzo, per informare la cittadinanza sui rischi ambientali e sulla carenza di servizi nell'area. Due giorni prima della riunione, **la sala prenotata non viene più concessa** (su pressione di un consigliere comunale del Pd locale, viene detto), ma la scadenza si tiene lo

stesso, presso un'altra sede vicina, messa a disposizione da altre associazioni.

Convocata dall'Area Rifiuti regionale, si tiene una riunione, il 14 marzo presso la Regione Lazio, in merito alla Conferenza dei Servizi relativa all'impianto TMB di Cerroni all'Inviolata di Guidonia. La Regione non sa più che pesci prendere e **si appella al Consiglio dei Ministri** per dirimere la situazione intricata creata dagli stessi dirigenti regionali. L'impianto è tuttora illegittimo, ha ribadito la Soprintendenza paesaggistica che ha informato tutti gli Enti interessati di aver apposto, l'11 marzo, un **nuovo vincolo sull'area guidoniana (circa 2.000 ettari), ivi compresa la zona della discarica e del TMB all'Inviolata di Guidonia.**

Presente alla riunione anche il Comune di Guidonia Montecelio, che, per bocca del sindaco facente funzioni, **Andrea Di Palma, ribadisce la sua linea favorevole all'impianto.** Il Comune di Fonte Nuova conferma invece la sua contrarietà, così come le Associazioni intervenute che minacciano la denuncia legale agli uffici regionali in caso di concessione dell'apertura dell'impianto.

Nuove Assemblee popolari, convocate dal CRA, si tengono a Santa Lucia di Fonte Nuova il 18 marzo ed a Ponte delle Tavole di Sant'Angelo Romano il 9 aprile, sempre per informare i residenti sui rischi ambientali e sulla carenza di servizi.

Nel frattempo, la Cassazione sentenza che il Tribunale di Tivoli poteva legittimamente sequestrare l'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia e che è stato errato, da parte del Tribunale del Riesame, dissequestrarlo nel 2014. Il Tribunale di Tivoli, coadiuvato dal **Corpo Forestale dello Stato, procede così, il 7 aprile 2016, a nuovo sequestro** dell'immobile di proprietà della cerroniana Ambiente Guidonia srl. Si viene anche a sapere che l'Ordinanza della Cassazione risale al 4 marzo 2015.

Parte dall'Ufficio Ambiente del Comune di Guidonia Montecelio, il 9 maggio 2016, una **diffida verso la Eco Italia '87**

srl, accusata di non fare nulla rispetto agli impegni presi pubblicamente nell'ultima Conferenza dei Servizi sulla falda inquinata sotto la discarica dell'Inviolata. Il giorno dopo, l'ARPA Lazio rende noti gli ultimi dati del monitoraggio delle acque emunte dai piezometri nel sito contaminato e rivela che **il gestore della discarica non ha fatto alcun progresso** nella messa in sicurezza, nella posa del polder e nel capping sopra gli invasi, disattendendo il cronoprogramma degli interventi.

Mentre continuano le Assemblee popolari indette dal CRA nel territorio a nord-est di Roma nei mesi di maggio e giugno, lo stesso Comitato per il Risanamento Ambientale decide di organizzare un grande evento pubblico, il 24-25-26 giugno 2016, per festeggiare il **XX anniversario della nascita del Parco regionale dell'Inviolata**, “il parco che non c'è”, con iniziative ed attività varie.



Ri-sequestro dell'impianto TMB, il 7 aprile 2016.



Anonimo flash-mob notturno davanti al Comune di Guidonia Montecelio.

“La lotta paga!”

1. Comitato Bloccacentrale

Nel corso del 2003, il cementificio **Buzzi Unicem** rende noto di aver avviato i contatti con l'azienda tedesca **E-On** (attraverso la sua filiale E-On Italia Produzione spa), colosso dell'industria elettrica europea, per un progetto comune di costruzione ed esercizio di un impianto a ciclo combinato da 800 megawatt di energia accanto allo stessa azienda guidoniana.

Timorose per le conseguenze su ambiente e salute nel comprensorio del nord-est romano, alcune associazioni locali si coordinano nel **“Comitato Bloccacentrale”**. Raccolta di informazioni direttamente nelle due aziende, volantinaggio e controinformazione, assemblee e osservazioni puntuali al progetto sono le azioni messe in campo dal Comitato.

Il 29 novembre, presso la sala del Consiglio comunale guidoniano, si tiene un pubblico dibattito, organizzato dal Comitato Bloccacentrale con la partecipazione di esperti, per informare la cittadinanza e le autorità locali del pericolo rappresentato dal progetto della centrale termoelettrica. Ne nasce una **manifestazione popolare** nel centro di Guidonia e fino ai cancelli della Buzzi Unicem, il 13 dicembre. Vi partecipano circa 500 cittadini ed anche le Amministrazioni comunali di Guidonia Montecelio, Mentana e Sant'Angelo Romano.

Il 18 febbraio 2004, il Comitato Bloccacentrale e l'Associazione **“Amici dell'Inviolata”** presentano un documento di **Osservazioni puntuali** al progetto della centrale termoelettrica, presso il Ministero dello Sviluppo economico, che ha avviato il procedimento di valutazione ambientale. Davanti alle proteste che continuano per tutto il 2004, il progetto viene messo in **“stand-by”**.

In seguito anche ai dubbi espressi sulla costruzione della centrale, da parte dell'Amministrazione comunale e di alcuni esponenti politici locali, la E-On farà sapere solo a febbraio 2007

di “*non essere più interessata alla costruzione della centrale termoelettrica*” a Guidonia. La comunicazione arriva al Comune di Guidonia Montecelio attraverso una nota del Ministero dello Sviluppo economico (Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie) in cui si chiarisce che “*il procedimento in oggetto è da intendersi definitivamente archiviato e potrà essere riavviato solo a seguito di espressa istanza di attivazione di un nuovo procedimento congiuntamente alla documentazione progettuale prevista ed al versamento di tutti gli oneri previsti per l'istruttoria*”.



Il cementificio Buzzi-Unicem ha cercato un rilancio attraverso l'accordo con E-On.

“La lotta paga!”

2. Contro gli impianti a biogas

In seguito ad un controllo sul sito della Provincia di Roma effettuato a fine novembre 2012 da due membri del CRA di Guidonia, si scopre che sono state presentate il 13 giugno 2011 – e sono già in fase di avanzata istruttoria – tre domande di autorizzazione a costruire **impianti a biomassa** nel territorio di Guidonia Montecelio, sul confine con i vicini territori di Fonte Nuova e Sant'Angelo Romano. Le richieste, avanzate da **ALFEI ENERGIA srl, COS-IMM 02 srl e FUTUR ENERGY srl**, sono giacenti presso lo Sportello provinciale Energie rinnovabili e Risparmio energetico della Provincia di Roma.

I tre impianti previsti insistono sullo stesso lotto, in **località Capaldino**, e dovrebbero trattare, all'interno di bruciatori anaerobici, oli vegetali, oli esausti, fanghi, rifiuti vari, plastiche ecc. Dagli impianti dovrebbe uscire biogas che andrebbe a generare energia elettrica per **990 kwp**. Le tre minisocietà, nate per l'occasione, stanno cercando di sfruttare gli incentivi economici (denaro pubblico, quindi) messi “gentilmente” a disposizione dal governo "tecnico" di Monti per le aziende che producono energia rinnovabile (anche bruciando rifiuti...), grazie al Decreto dell'8 luglio 2012.

Contattati alcuni cittadini della zona interessata e valutate le conseguenze sul territorio (salute e ambiente, soprattutto) in caso di approvazione degli impianti, viene deciso di costituirsi in **“Comitato popolare contro gli impianti nocivi di Fonte Nuova, Sant'Angelo Romano, Guidonia Montecelio”** e di indire **un'assemblea pubblica** il 14 dicembre, in piazza delle Rose, a Santa Lucia.

Davanti a poco più di 100 persone, cittadini, esperti, membri di altre associazioni venute a manifestare solidarietà, si

informano, dibattono e decidono di iniziare una lotta contro gli impianti in via di autorizzazione.



Un momento di un'assemblea popolare a Santa Lucia.

Il 27 dicembre, dietro pressione di molti cittadini presenti al Consiglio comunale di Fonte Nuova, gli amministratori pubblici decidono all'unanimità di inoltrare alla Provincia di Roma formale diffida contro l'ipotesi di autorizzare gli impianti a biomassa nel territorio comunale di Guidonia Montecelio, ma posti sul confine con Fonte Nuova e Sant'Angelo Romano, ad un centinaio di metri dalle case di Santa Lucia e di Ponte delle Tavole.

Alcuni del Comitato contro gli impianti nocivi effettuano **accesso agli atti**, ma i funzionari provinciali informano che gli imprenditori hanno richiesto “*di mantenere la massima riservatezza in ordine ai documenti richiesti e, comunque, di impedire qualsiasi forma di divulgazione degli stessi*”. Altri volantinano nel territorio ed indicano una nuova **assemblea popolare** per il 9 febbraio 2013, a Santa Lucia, durante la quale vengono invitate ad esprimersi le Autorità comunali di Fonte Nuova e Sant'Angelo Romano, che si dicono ancora non ben informate ed invitano alla cautela. L'assemblea viene seguita da un breve corteo con fiaccolata. Vi partecipano circa 500 persone.



Decine di striscioni compaiono a Santa Lucia di Fonte Nuova durante la lotta contro le centrali a biomassa.

Una veloce Conferenza dei servizi (tre le sedute, il 18 ottobre 2011, il 10 luglio 2012 ed il 22 gennaio 2013) presso la Provincia di Roma, valuta le tre richieste e concede l'autorizzazione definitiva. A nulla valgono le domande di partecipazione alla Conferenza da parte del Comune di Fonte Nuova e del Comitato, considerate non ammissibili, in quanto i tre impianti ricadono nel territorio comunale di Guidonia Montecelio.

Si viene inoltre a scoprire che è stato espresso un parere positivo all'autorizzazione agli impianti da parte del Comune guidoniano, con un atto firmato il 22 maggio 2012 dal dirigente dell'Urbanistica, **Umberto Ferrucci** e che il 9 luglio dello stesso anno, il medesimo Comune ha programmato, per l'area agricola su cui sono ubicati i futuri impianti, un cambiamento di destinazione d'uso.

Mentre l'Alfei Energia srl (appartenente ad un noto imprenditore di Santa Lucia di Fonte Nuova) si ritira dalla "cordata", anche grazie alla dimostrazione di forza della popolazione inferocita davanti alla sua sede, il 9 febbraio, le altre due società, Futur Energy srl di Federico Perazzi e Cos-Imm 02 srl

del medico Carmelo Rizzo, decidono di proseguire il loro percorso di costruzione degli impianti.

Il sindaco di Fonte Nuova, il forzista **Graziano Di Buò**, interviene nella contesa indicando una riunione “tecnica” tra gli imprenditori, i loro esperti, l'Amministrazione comunale e due rappresentanti del Comitato. Non viene trovato alcun punto di contatto tra le parti ed il Comitato stesso decide di proseguire la lotta ad oltranza.

Nel frattempo, il 13 febbraio 2013, la dirigente della Provincia di Roma firma le due Determine autorizzative per gli impianti a biomassa di Futur Energy e Cos-Imm 02, non tenendo in alcun conto le **osservazioni** e le riserve sulle criticità ambientali depositate agli atti da parte di Associazioni e Comitati locali. Tra le osservazioni, si eccepisce sul fatto che gli impianti a biomassa costituiscono in effetti **un unico “parco” industriale**, che le **emissioni vanno sommate** tra loro e che la finalità degli imprenditori sono unicamente quelle di ottenere i ghiotti **incentivi** statali riservati alle energie “rinnovabili”.

Nell'assemblea del Comitato popolare contro le nocività, ad inizio marzo 2013, i cittadini propongono di esporre **lenzuola sui balconi** delle case lungo la Via Palombarese con la scritta “NO BIOMASSE” ed alcune decine di famiglie aderiscono con entusiasmo. Il 16 marzo, l'assemblea popolare è utilizzata per mettere a punto le strategie “parallele” (mobilitazione in strada e ricorsi istituzionali) ed è particolarmente combattiva.

Il Comitato tiene una nuova assemblea popolare a Santa Lucia il 23 marzo con lo scopo di proseguire la mobilitazione fino al “**passo indietro**” dei due installatori. In caso contrario, ci si prepara ad un ricorso al TAR del Lazio, a cui danno adesione anche le Amministrazioni comunali di Fonte Nuova, Sant'Angelo Romano e Mentana.

Nuova assemblea fortemente partecipata, il 29 marzo. La sera stessa, l'imprenditore della Futur Energy srl decide di firmare la **rinuncia** all'impianto e di inviare l'atto al Comitato ed alla

Provincia di Roma. Il giorno dopo, anche l'altro imprenditore si associa alla scelta.

Il 12 aprile 2013 compaiono sul portale provinciale Sportello-Energia gli **annullamenti** delle autorizzazioni concesse per gli impianti a biomassa di Futur Energy e Cos-Imm 02. Il giorno precedente, un nutrito gruppo di cittadini di Fonte Nuova aveva “assediato” la dirigente provinciale perché firmasse la Determina conclusiva di annullamento delle concessioni.



Migliaia di persone sfilano a Santa Lucia contro le centrali a biomassa.

“La lotta paga!”

3. Una camionabile alla Selciatella

Per circa due millenni, l'antica **Via Cornicolana** (o Via per Montecelio) è stata di volta in volta utilizzata, abbandonata, riutilizzata nel Medioevo, poi nuovamente semiabbandonata. Partendo dal bivio sulla Via Tiburtina, all'altezza di Settecamini, la strada romana ha conservato in più tratti le sue impronte. Ce n'è traccia visibile a Setteville (accanto alla chiesa), poi a dieci metri (!) dal sesto vaso della discarica dell'Inviolata, quindi, per alcune centinaia di metri, il suo percorso medievale, basolato, emerge nel tratto detto della “**Selciatella**”, in un pregevole contesto agricolo e paesaggistico.



La storica Via della Selciatella in una foto degli anni '70.

Nel 1996, infatti, una parte dell'antica Via della Selciatella è stata immessa nel perimetro del Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia.

Ma lo stato di totale abbandono odierno, ha permesso a cittadini irresponsabili ed a ditte senza scrupoli di riversare sull'antico tracciato della Selciatella tonnellate di rifiuti indifferenziati, ingombranti, nocivi, speciali. Le varie Amministrazioni comunali degli ultimi trent'anni si sono ben guardate sia dal pulire l'area, divenuta la maggiore **discarica a cielo aperto** di Guidonia Montecelio, sia dal progettare una soluzione definitiva per questo problema, aggravato dal nobile e ben visibile "giacimento culturale".

Risale al 2006 (Giunta di sinistra di **Filippo Lippiello**) il progetto commissionato dal Comune di Guidonia Montecelio all'ing. Tullio Ludovici ed all'arch. Angelo Gilardi per la "**sistemazione di Via della Selciatella per deviazione provvisoria del traffico veicolare**", che usufruisce in buona parte del finanziamento di 1.500.000,00€ messo a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per "recupero ambientale" all'interno del territorio comunale. I due tecnici consegnano il progetto in data 15 novembre 2006.

Contemporaneamente, il Comune guidoniano acquisisce un parere di massima favorevole al progetto di "*riqualificazione dell'area della Selciatella*", con prescrizioni, redatto dal funzionario archeologo **Benedetta Adembri** l'11 dicembre. Il 22 dello stesso mese, la Giunta Lippiello approva il progetto stesso, dichiarandolo "urgente" ed immediatamente eseguibile, anche per allontanare prima possibile, da zone abitate di recente urbanizzazione, il traffico veicolare pesante proveniente dal cementificio Buzzi Unicem e diretto alla SP 23bis.

Pochi mesi dopo, il 28 marzo 2007, undici associazioni del territorio inviano al Comune di Guidonia Montecelio ed alla Soprintendenza archeologica del Lazio una **lettera di protesta** contraria al progetto e tendente a preservare l'integrità dell'antica strada e valorizzare il sito. Le associazioni mettono anche in risalto l'attitudine del Comune e di imprenditori interessati a pianificare l'urbanizzazione delle aree intorno alla cosiddetta "camionabile", al

fine di “colonizzare” nuove zone agricole per sopraggiunti motivi di salubrità ambientale.

Volantinaggio nelle piazze e una visita collettiva al sito della Selciatella, organizzati dal **Comitato per il Risanamento Ambientale** nel corso della primavera 2007, consigliano il governo comunale a soprassedere sul progetto già approvato dalla Giunta.

Caduta la Giunta Lippiello nel 2009, il progetto-Selciatella viene ripreso dal Commissario prefettizio ed approvato in via preliminare. L'Associazione “Amici dell'Inviolata” invia una **segnalazione** alla Regione Lazio, alla Soprintendenza archeologica del Lazio ed al neosindaco di Guidonia Montecelio, Eligio Rubeis, tendente a far rispettare vincoli riconosciuti dal PTPR e i ritrovamenti archeologici già emersi nelle aree della discarica per rifiuti all'Inviolata e nel sito della Via della Selciatella.

Ad ottobre 2011, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio adotta una delibera di “progetto preliminare lavori stradali Selciatella-Tor Mastorta”. Immediatamente risponde il CRA, denunciando le intenzioni dei partiti che, tutti insieme, vogliono “fare a fette” l'area del Parco dell'Inviolata e la strada antica della Selciatella per permettere nuovi affari ai palazzinari, ai cementieri, alla lobby dei rifiuti.

Nuova lettera, a dicembre 2011, dell'Associazione “Amici dell'Inviolata” che denuncia al Comune di Guidonia Montecelio lo stato di abbandono e gli accumuli inverosimili di rifiuti anche pericolosi presso tutto il tratto storico della Via della Selciatella. Ma il degrado permane nonostante la segnalazione.

Il Consiglio comunale guidoniano, il 17 febbraio 2012, delibera di istituire una **Conferenza dei servizi** finalizzata ad acquisire i pareri di rito (Regione, ASL, Soprintendenze) per la realizzazione della rete viaria Tor Mastorta-Selciatella (2400 metri di lunghezza), detta “nuova camionabile” ed all'approvazione del relativo “Accordo di Programma” (Legge 241/90 e Dlgs 267/2000). Il progetto è finanziato con i fondi europei

POR/FESR, all'interno del programma P.L.U.S., per 4.701.372,94 euro.

Le associazioni “Amici dell'Inviolata”, Comitato Cittadini Marco Simone-Setteville Nord, Italia Nostra-sezione Aniene e Monti Lucretili, il WWF regionale organizzano una **visita guidata al sito della Via della Selciatella**, il 4 marzo 2012, con la partecipazione preoccupata di circa sessanta cittadini, che riaffermano la necessità di preservare e tutelare l'area. Il 7 marzo, due associazioni locali fanno istanza di partecipazione alla Conferenza dei servizi istituita dal Comune di Guidonia Montecelio. La richiesta è respinta.



Passeggiata collettiva alla Selciatella, 20 settembre 2014.

Gli “Amici dell'Inviolata” chiedono, con lettera ufficiale al MIBAC ed alla Soprintendenza paesaggistica, se risultino agli atti di questi enti le convocazioni alle Conferenze dei servizi riguardanti il sesto invaso della discarica dell'Inviolata, l'impianto

TMB ed i lavori viari Tor Mastorta-Selciatella. La risposta arriva il 3 maggio 2012, a firma del Soprintendente arch. Giorgio Palandri, che **afferma non esserci, agli atti, alcuna convocazione alle Conferenze dei servizi** in oggetto.

Il 22 giugno 2012, l'Amministrazione Rubeis invia alla Regione Lazio varie richieste di parere nell'appena istituita Conferenza dei servizi per la “**Realizzazione rete viaria in località Tor Mastorta-Via della Selciatella, in variante al PRG**”. Due associazioni locali inviano, il 19 settembre, una circostanziata lettera all'arch. Cristina Zizzari, responsabile unico del procedimento all'interno della Conferenza – la cui prossima seduta deve esser tenuta il 20 settembre -, chiarendo che è diritto dei cittadini interessati partecipare alle riunioni (Legge 241/90) e chiedendo che si vincoli l'intero tratto viario della Selciatella, che sia respinto il progetto viario comunale e che siano acquisiti **entrambi i pareri delle** Soprintendenze, archeologica e paesaggistica.

Sempre il 19 settembre 2012, la Provincia di Roma – Dipartimento VI “Governo del Territorio”, in risposta alla richiesta di parere sui lavori stradali, a firma del dirigente arch. **Manuela Manetti**, chiarisce al Sindaco Rubeis di riservarsi di esprimere il parere definitivo in quanto risulta non ancora adottata la Variante urbanistica relativa. Comunque, indica una serie di prescrizioni in ordine a quanto adottato dal PTPG e dalla Rete Ecologica Provinciale.

L'Associazione “Amici dell'Inviolata” fa istanza di accesso agli atti presso il Ministero dei Beni e delle Attività culturali, il 24 settembre, finalizzato a conoscere le (eventuali) autorizzazioni archeologiche e paesaggistiche rese all'interno della Conferenza dei servizi sulla nuova rete viaria Tor Mastorta-Selciatella.

Il 27 settembre, la Direzione regionale Ambiente concede parere favorevole (con prescrizioni) sul progetto. Anche la Direzione regionale Infrastrutture si pronuncia a favore, il 29 ottobre. Ugualmente si esprime, il 6 novembre, la Direzione

regionale Agricoltura, interpellata per il mutamento di destinazione d'uso di alcuni terreni demaniali lungo la Selciatella. Il giorno dopo, il responsabile dell'Area IV – Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune guidoniano, **Umberto Ferrucci**, nella sua veste anche di responsabile della programmazione e vigilanza del Parco dell'Inviolata di Guidonia, concede il suo assenso al progetto di nuova viabilità, con pareri favorevoli di compatibilità urbanistica, di compatibilità paesaggistica e come Ente Parco. La ASL RMG si associa per quanto di competenza, con il parere di massima favorevole reso il 20 novembre, a firma **Anna Maria Ruta**.



La bella mole dell'antico casale di Tor Mastorta.

Nel frattempo, l'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio ha **rivisto il progetto** e ne dà comunicazione alla Regione con l'invio di nuovi incartamenti l'8 ottobre 2012.

Il 26 novembre 2012, il Dipartimento VII “Viabilità e Infrastrutture” della Provincia di Roma concede parere positivo sui lavori comunali alla Selciatella. Anche la Soprintendenza archeologica del Lazio si esprime favorevolmente, il 26 novembre, con prescrizioni.

Il 27 novembre, si svolge, presso il Palazzo della Regione Lazio, la **Conferenza dei servizi in seduta deliberante** per l'acquisizione definitiva dei pareri degli Enti convocati, relativamente all'approvazione del progetto rete viaria Tor Mastorta-Via della Selciatella. Il Comune di Guidonia Montecelio presenta anche i pareri favorevoli, resi nello stesso giorno, dell'Area VII Ambiente e Parchi e dell'Area VI Lavori Pubblici. La Conferenza termina pur non essendo stati acquisiti alcuni pareri, considerandone il silenzio-assenso. Il verbale comparirà nel BURL n.12 del 7 febbraio 2013.

Il Dipartimento VI della Provincia di Roma, sempre a firma dell'arch. Manetti, rende noto il 30 novembre di non potersi esprimere definitivamente sul progetto viario Tor Mastorta-Selciatella, in quanto ancora **mancante l'adozione della Variante urbanistica comunale**.

Il 4 dicembre, la Direzione regionale Territorio e Urbanistica, a firma dell'arch. **Demetrio Carini**, concede il proprio parere, in coda alla Conferenza dei servizi, affermando che “*non esistono motivi ostativi alla Variante urbanistica e che l'intervento è anche volto alla tutela degli aspetti paesaggistici...*”.

La Direzione regionale del Lazio del MIBAC invia invece, il 28 dicembre, al Comune di Guidonia Montecelio ed alla Regione Lazio-Direzione VIA-VAS, una propria missiva firmata dal direttore, arch. Federica Galloni, in cui si esprime un **parere negativo** relativamente al progetto viario Tor Mastorta-Selciatella, in quanto l'area interessata andrebbe ulteriormente tutelata dal punto di vista paesaggistico fino a ricomprenderla nell'ampliamento del Parco regionale dell'Inviolata. Nella lettera si

riportano anche i pareri endoprocedimentali delle due Soprintendenze interessate.

Il 18 gennaio 2013 arriva al Comune di Guidonia Montecelio la favorevole pronuncia di compatibilità ambientale, a firma del direttore regionale del Dipartimento Istituzionale e Territorio, **Luca Fegatelli**, che riunisce tutti i pareri già resi dagli altri enti coinvolti nella Conferenza dei servizi, compresa la relazione istruttoria dell'Area VIA-VAS regionale stilata da **Paolo Menna**. Ma alcuni cittadini si accorgono che, all'interno dell'atto regionale, non si fa alcuna menzione del parere negativo della Soprintendenza paesaggistica e non si nomina neanche il documento di osservazioni depositato dalle associazioni locali.

Con la Delibera n.18 del Consiglio comunale di Guidonia Montecelio del 22 marzo 2013 si approva la “*Realizzazione rete viaria in località Tor Mastorta-Via della Selciatella*”, nel suo **progetto definitivo**, in rettifica della Delibera n.10 del medesimo Consiglio del 17 febbraio 2012.

Una **durissima lettera**, scritta dal direttore regionale Lazio del MIBAC, arch. Federica Galloni, viene inviata il 15 aprile 2013 al Comune di Guidonia Montecelio con una serie di chiarimenti: il rilascio della VIA da parte della Regione Lazio il 18 gennaio 2013 non esime il Comune proponente il progetto dall'acquisizione del parere paesaggistico; il cambiamento del progetto viario tra la prima stesura (9 agosto 2012) e la seconda (20 settembre 2012) non permette di legittimare l'iter che deve invece ricominciare daccapo; non possono esser iniziati i lavori stradali, particolarmente per quelle aree sottoposte a tutela.

Il 22 aprile, sei associazioni locali propongono un corposo documento di **Osservazioni** e contestuale opposizione. Ovviamente, si contesta, tra l'altro, la non tenuta in considerazione da parte dell'Amministrazione comunale del parere paesaggistico negativo. Anche il Movimento 5 Stelle propone delle Osservazioni puntuali.

La risposta, con una relazione redatta dal Capo di Gabinetto del sindaco, arch. **Angelo De Paolis**, arriva il 3 maggio e respinge in toto le eccezioni dei ricorrenti. Quanto scritto dal De Paolis verrà ratificato dal Consiglio comunale del 10 maggio 2013.

Le associazioni del CRA, ma anche altri movimenti (Il Faro, il 5 Stelle), organizzano una **manifestazione alla Selciatella** il 4 maggio, a cui partecipano circa 150 persone, combattive, sensibili, decise a difendere l'area preziosa archeologica dalla minaccia devastante dei lavori stradali pianificati dal Comune di Guidonia Montecelio.

Lo stesso De Paolis invia, il 29 maggio 2013, alla Provincia di Roma – Dipartimento VI “Governo del Territorio”, una lettera che ripropone tutto l'iter approvatorio dei lavori stradali (Delibere di CC, pubblicazione atto, osservazioni, pareri favorevoli dei vari enti, progetto definitivo), ma **non menziona il parere negativo** della Soprintendenza paesaggistica. Il Comune guidoniano chiede alla Provincia di avere un parere entro i 45 gg. di rito.

L'11 giugno, l'Associazione “Amici dell'Inviolata” scrive una segnalazione al Dipartimento VI della Provincia di Roma, esponendo le carenze procedurali nell'approvazione comunale dei lavori stradali Tor Mastorta-Selciatella.

Il medesimo Dipartimento provinciale, a firma del dirigente, arch. Angelo Maria Mari, il 20 giugno 2013, rileva che nella lettera del Comune di Guidonia Montecelio è tuttora **mancante la determinazione motivata di conclusione del procedimento** e non si menziona il parere della Direzione regionale del MIBAC reso il 28 dicembre 2012.

L'arch. De Paolis, a nome del Comune di Guidonia Montecelio, risponde il 6 agosto 2013 alla Provincia di Roma, affermando che la determinazione finale della procedura seguita è la delibera di Consiglio comunale del 22 marzo 2013, integrata dalla DCC del 10 maggio 2013 che ha raccolto e controdedotto le osservazioni. Quanto al parere del MIBAC, giunto a fine dicembre 2012, è da considerarsi **inutilizzabile** perché arrivato a

Conferenza dei servizi già conclusa il 27 novembre. Con ciò, specifica il dirigente comunale, il parere della Provincia, essendo trascorsi ben più di 45 gg. si intende reso positivo. La lettera termina con toni minacciosi, **ricordando alla Provincia i rischi di perdita del finanziamento** europeo per i lavori stradali.



Ruspe accanto alla Via della Selciatella sconvolgono il paesaggio storico.

Il Dipartimento VI della Provincia di Roma, sempre a firma di Angelo Maria Mari, reitera il 5 settembre 2013 la propria posizione, corredata da citazioni normative e procedurali, chiedendo nuovamente al Comune di Guidonia Montecelio l'atto conclusivo del procedimento d'approvazione dei lavori stradali (che non può essere il verbale della Conferenza) e riaffermando che **la verifica provinciale è tuttora sospesa**.

Il 12 settembre, le associazioni locali coordinate nel CRA ed il Comitato Popolare Nord Est Lazio scrivono a tutti i consiglieri comunali mettendoli in guardia circa la procedura fin qui seguita dall'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio, ritenuta **illegittima**, come affermato dalla Provincia di

Roma e dalla Direzione regionale del MIBAC. Viene divulgato un volantino, intitolato “**I funamboli del mancato dissenso**”.

Ancora una volta, l'8 novembre 2013, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio è chiamato a deliberare sui lavori stradali della Selciatella, ma stavolta per prendere atto del “**mancato dissenso**” della Provincia di Roma sulla procedura di variante urbanistica. Il Consiglio delibera anche che l'atto finale del procedimento è rappresentato dal verbale del 27 novembre 2012, pubblicato in seguito sul BURL, e che la delibera del CC del 22 marzo 2013 rappresenta la variante urbanistica.

Viene presentata da tre associazioni locali alla Direzione regionale Lazio del MIBAC (e, per conoscenza, alle due Soprintendenze archeologica e paesaggistica) istanza di opposizione di un **vincolo lineare** lungo l'intera Via della Selciatella, il 20 novembre 2013, in quanto minacciata dai lavori devastanti della “nuova camionabile” voluta dal Comune di Guidonia Montecelio. A corredo della richiesta vengono consegnate all'arch. Galloni circa **2000 firme** raccolte tra i cittadini del territorio.

Il 17 dicembre, la Soprintendenza archeologica, a firma della Soprintendente Elena Calandra, risponde piccata che i beni archeologici lungo la Selciatella sono già sottoposti sufficientemente e legittimamente a tutela.

Sempre la Direzione regionale del MIBAC, a firma di Federica Galloni, invia il 12 dicembre 2013 una nota al Comune di Guidonia Montecelio ed alla Procura di Tivoli, in cui rivendica la legittimità del parere reso – seppur tardivamente – che DEVE esser preso in considerazione dall'Amministrazione guidoniana e richiama – in accordo con la Provincia di Roma – un percorso decisorio in armonia con gli altri enti. Termina la nota invitando il Comune di Guidonia Montecelio ad **emanare il provvedimento conclusivo della Conferenza dei servizi** sui lavori stradali alla Selciatella, in mancanza del quale non possono essere intrapresi i lavori stessi.

L'Associazione "Amici dell'Inviolata" invia, il 31 dicembre 2013, una richiesta al Sindaco Rubeis ed al dirigente De Paolis di conoscere se l'atto conclusivo del procedimento autorizzativo dei lavori stradali Tor Mastorta-Selciatella sia da considerarsi la delibera di Consiglio comunale dell'8 novembre 2013 o altro atto.

Il dirigente De Paolis risponde, il 28 gennaio 2014, che, pur nella **difficoltà e complessità della procedura** dei lavori stradali in oggetto, la delibera di CC n.75 dell'8 novembre 2013, pubblicata sull'Albo pretorio il 19 novembre, "*costituisce l'atto finale della procedura (art.50 bis L.R. 38/99) per rendere efficace la variante urbanistica necessaria all'opera*".

Nel frattempo, viene inoltrato **ricorso al TAR** del Lazio da parte della Provincia di Roma e contestualmente richiesta la sospensione cautelare dei lavori stradali Tor Mastorta-Selciatella, il 18 gennaio 2014.

Il TAR del Lazio (Seconda Sezione bis) **rigetta**, il 21 febbraio 2014, la richiesta di sospensione cautelare della Delibera del Consiglio comunale n.75/2013, inoltrata dalla Provincia di Roma.

A luglio 2014 iniziano i **lavori di sbancamento** e di movimento terra lungo l'asse della Selciatella, eseguiti dalla Edil Moter srl per conto del Comune di Guidonia Montecelio, alla presenza di un archeologo nominato dalla Soprintendenza, Valentina Cipollari.

La Soprintendenza archeologica manda, il 9 luglio 2014, una lettera al Comune di Guidonia Montecelio di risposta alla richiesta di emettere un parere preliminare in vista di un intervento di "**sviluppo per un Polo Direzionale e Valorizzazione Ambientale in località Tor Mastorta**". La Soprintendente, Elena Calandra, definisce "inopportuno" l'intervento ipotizzato ed invita a delocalizzarlo.

Sabato 20 settembre 2014, si tiene una "manifestazione-passeggiata" presso la Via della Selciatella, organizzata dal CRA per

riproporre l'emergenza ambientale e storica in corso nel prezioso sito, ancor più importante dopo i notevoli recenti ritrovamenti.

Sempre la Soprintendenza archeologica, a firma Calandra, scrive il 29 settembre 2014 alla Direzione regionale Lazio del MIBAC che, in seguito ad **interessanti ed importanti ritrovamenti** nell'area della Selciatella (un impianto produttivo di età romana, alcune tombe, tracce evidenti del basolato dell'antica Via Tiburtino-Cornicolana), i lavori stradali della nuova camionabile sono stati sospesi per permettere nuove indagini archeologiche. Il 3 novembre la stessa Soprintendenza chiede alla Direzione regionale Lazio del MIBAC di apporre il **vincolo archeologico** nell'area oggetto dei ritrovamenti e, contestualmente, chiede una “riprogrammazione” dei lavori stradali ed una “rimodulazione” dell'intera opera.

Quattro associazioni locali presentano un circostanziato **esposto alla Commissione europea** per le Politiche regionali e per i Finanziamenti con Fondi europei a Bruxelles, il 7 novembre 2014, riguardante i lavori stradali alla Selciatella, chiedendo a detta Commissione di “*verificare se, nel caso descritto, siano venuti meno i requisiti per l'erogazione del finanziamento assegnato al Comune di Guidonia Montecelio, stante la mancata acquisizione dell'obbligatorio parere paesaggistico ministeriale per la realizzazione dei lavori in oggetto e stante la reale motivazione dei lavori stradali, finalizzati a nuove urbanizzazioni?*”.

Il 22 dicembre 2014, la Direzione regionale Lazio del MIBAC, a firma Federica Galloni, invita la Soprintendenza archeologica a definire urgentemente **le aree da vincolare** lungo l'asse della Selciatella, in quanto **interferenti direttamente** ed in più punti con i lavori stradali comunali. Il 29 dicembre, la Soprintendente Calandra, visti i cospicui ed interessanti resti archeologici nella diverse aree lungo la Selciatella, invita il Comune di Guidonia Montecelio a continuare a **sospendere i lavori** stradali per la nuova camionabile “*fino alla definizione della situazione vincolistica che verte sull'intero tracciato della strada in progetto*”.

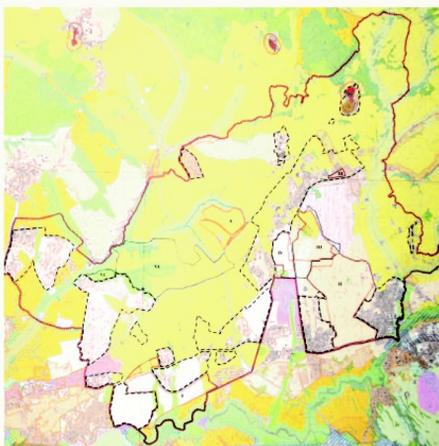
L'urbanistica doveva approdare oggi in Aula, ulteriore rinvio. Stavolta per l'assenza di Ferrucci

Inviolata, un pezzo di Parco sparisce Rubeis ci vuole il centro direzionale

di Gea Petriani

Sparisce un pezzo di Parco dell'Inviolata e su quel lembo di terra (ettari e ettari) nasce il "Parco direzionale di Tormastorta", non bisogna farsi confondere, di natura c'è poco o niente. La seduta sull'urbanistica voluta da Eligio Rubeis con le unghie e con i denti salta anche oggi, venerdì, colpa del Pd che ha chiesto un rinvio. Così dicono dal Palazzo promettendo però di tipovarci la prossima settimana con una serie di punti propedeutici al Bilancio e tre sui mattoni futuri. Tra le tavole allegate si nasconde la sorpresa che siorbicia il perimetro dell'area protetta.

Il fabbisogno residenziale dice quante case si costruiranno in base alla crescita della popolazione, un numero che l'ingegnere Umberto Ferrucci stabilisce a 36mila tirando a destra e a manca in base a quanto consente la legge. La cifra fa filigare anche la maggioranza e delinea i grappoli di lottizzazioni che verranno su. Con l'adeguamento al Ppge, il Piano territoriale provinciale generale, il Comune adegna i propri strumenti urbanistici a quanto definito da Palazzo Valentini. Un adeguamento che contiene una variante vera e propria come d'altronde chiarisce la stessa tavola allegata: il fabbisogno e l'adeguamento sono strettamente legati, il primo dice quanto e il secondo dove. Così nella mappa colorata viene disegnato il confine della futura urbanizzazione, spazi per l'edilizia



ai quali vanno aggiunte quelle zone cerciate di rosso, disseminate qua e là, i famosi piani di riqualificazione. L'altro provvedimento che arriverà all'esame dell'Aula è la "pianificazione strategica comunale", dal titolo misterioso che a leggerlo, così, lascerebbe aperte anche belle speranze. Dovrebbe contenere, infatti, gli atti per lo sviluppo della città. Dal parco termale al polo universitario, terreni buoni per ogni amministrazione,

il centro di quello sviluppo vero, capace di attrarre investitori e generare occupazione nella Guidonia immaginaria dotata di moderne infrastrutture. La "pianificazione strategica" è tradotta però nello "schema di indirizzo programmatico". E qui vale la pena andare per ordine. Gli obiettivi strategici sono indicati con numeri romani all'interno della tavola corredata di relativo legenda. Quindi primo il Parco di funzioni

strategiche metropolitane, è la zona del Car, poi le attività produttive, cioè le cave, ecco poi il Polo universitario che si espande (molto) a ovest dell'aeroporto e ritorna in uno spicchio di terra isolato a Casa Calda. Quinto obiettivo il Parco dell'Inviolata, istituito nel 1996 con legge regionale: l'area vincolata per le sue risorse archeologiche e naturalistiche perde un pezzo. Il "coro" che attualmente confina da

un lato con l'autostrada (sul versante della discarica) non esiste più nello schema di indirizzo programmatico. Via, tagliato. Al suo posto come da accordi di programma nasce il "parco direzionale di Tormastorta" un quadrante di terra che inghiotte la fascia di Parco, quello naturalistico. Una prodezza questa sì strategica, alla quale Eligio Rubeis arriva attraverso un atto di indirizzo (pronto a sbarcare in Aula nelle prossime settimane) nel quale prende spunto dalla necessità di chiudere l'iter del Piano d'Area acquisendo i 400 ettari di terreni del Parco dell'Inviolata defenestrando i confini. Anzi, l'atto di indirizzo prevede due possibilità, chiedere 20 milioni di euro alla Regione per comprare tutta la terra oppure intanto espropriare l'area di Todini a 5 euro al metro quadrato (fanno 13 milioni di euro per 270 ettari) e il resto poi si vedrà. Ma questo Parco va ben delineato. Non importa che già lo sia, la squadra dell'architetto a firma di Ferrucci prevede di (ri)stabilire i limiti dell'area ricchezza di storia e natura fondandosi sul riallineamento catastale in base alle foto aeree, altri criteri e - ecco - l'esclusione dell'area di bordo priva di beni da tutelare. Chi abbia stabilito che quella parte di Parco sia priva di risorse non è dato sapere. Rimane lo scippo al Parco, come se il ritaglio miracoloso del 2005 dell'allora Giunta Storace per liberare la discarica dai guai dei vincoli non potesse bastare.

Dietro la nuova camionabile alla Selciatella si nascondono gli affari del Centro direzionale e di nuovi insediamenti residenziali.

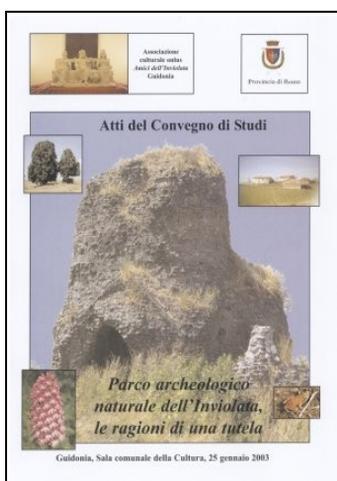
Vengono apposti nel maggio 2015 i vincoli lungo la Via della Selciatella intorno ai ritrovamenti archeologici, ma questi - si fa rilevare - interferiscono con il percorso della nuova camionabile, per cui la Soprintendenza archeologica invita l'Amministrazione comunale a formulare un "progetto viario alternativo". La cosa potrebbe comportare la perdita del

finanziamento europeo e l'opera stradale si potrebbe allontanare, inesorabilmente.

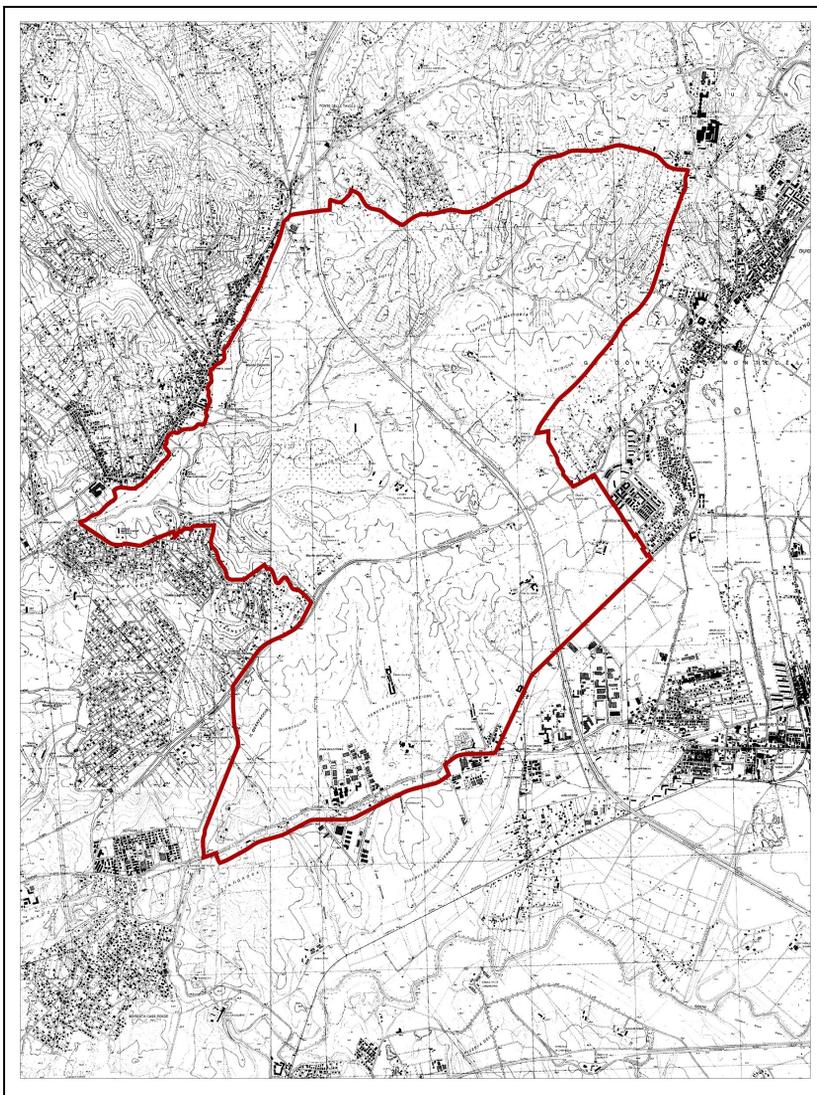
Ed infatti, nell'ottobre 2015, la Commissione europea rende noto con lettera alle Associazioni locali, che avevano segnalato le numerose illegittimità ed incongruenze relative al progetto di “nuova camionabile” alla Selciatella, che **il finanziamento europeo è cancellato**.

Pur di giungere allo sfruttamento dell'area Tor Mastorta-Selciatella, si forma un **consorzio tra imprenditori privati**, tendente al rifinanziamento della “nuova camionabile” ed alla realizzazione del “Centro direzionale Tor Mastorta”. Il consorzio offre al MIBACT, in cambio del suo assenso al progetto, la trasformazione del manufatto storico di Tor Mastorta in museo.

L'11 marzo 2016 è avviato, dalla Soprintendenza ai Beni paesaggistici del Lazio (a firma del Soprintendente Agostino Bureca e dell'arch. Raffaella Strati), l'iter vincolistico ministeriale di “**notevole interesse paesaggistico**” che include per intero anche l'area della Selciatella di Guidonia e di Tor Mastorta.



Il frontespizio del libro sul Parco dell'Inviolata, 2005.



Il perimetro dell'area oggetto della Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico “Tenute storiche di Tor Mastorta, di Pilo Rotto, dell'Inviolata, di Tor de' Sordi, di Castell'Arcione e di alcune località limitrofe”, marzo 2016.

Alcune note informative a margine

1) **Il Parco dell'Inviolata** è, per la legge regionale 22/96, “naturalistico e archeologico”, cioè vi si sono riconosciute peculiarità sia storiche che relative ad habitat naturali, degne di essere preservate, protette, valorizzate con vincolo (vedi art. 2, Finalità, della legge istitutiva). Altro obiettivo riconosciuto è la preservazione del paesaggio.

Il Parco dell'Inviolata è inserito nel **Sistema Parchi della Regione Lazio**, nonché nel PTPR della Regione Lazio e nel PTPG (Piano Territoriale Paesistico Generale della Provincia di Roma), con ciò venendo ad essere oggetto di vincolo “superiore” urbanisticamente e paesisticamente.

Più volte il Ministero dei Beni Culturali e segnatamente la Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio hanno manifestato preoccupazioni riguardo ai tentativi di modificare obiettivi e finalità del Parco, in seguito ad autorizzazioni relative ad ampliamenti della discarica dell'Inviolata.

Secondo la mappa archeologica riguardante l'area dell'Inviolata (redatta da Zaccaria Mari e pubblicata in “*Tibur Pars Tertia*”), insistono preesistenze archeologiche financo all'interno del recinto destinato a discarica per rifiuti; tant'è che, anche in tempi recenti (2009 e 2010), sono state inoltrate segnalazioni alla Soprintendenza stessa per lavori di sbancamento effettuati dal personale della Eco Italia '87 e dalle maestranze impegnate in lavori stradali relativi al nuovo svincolo dell'A1, entrambi insistenti su aree archeologiche vincolate.

2) **Il TMB** all'Inviolata. E' un impianto integrato per il trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti, differenziati e non differenziati, non pericolosi, con una linea dedicata ai rifiuti indifferenziati e speciali non pericolosi, ed un'altra linea dedicata alla frazione organica da raccolta differenziata.

Produce combustibile solido secondario (CSS), frazione organica stabilizzata (FOS), scarti da discarica; recupera una piccola parte di materiali ferrosi e plastici. E' disponibile anche a produrre “**carbonext**”, su brevetto della Buzzi Unicem, che è un composto di scarti da rifiuto, predisposto per essere incenerito nei forni del cementificio (come previsto dal “Decreto Clini” del gennaio 2013), possedendo un alto potere calorifero.

L'impianto TMB, costretto ad un ridimensionamento operativo (all'interno del capannone viene posizionato il vascone del compostaggio; non è possibile avere una discarica nei pressi dell'impianto; la potenzialità del TMB viene rivista al ribasso), è completato a fine 2015.

Gestore: Ambiente Guidonia srl.

Autorizzazione integrata ambientale: C1869 del 2 agosto 2010, rinnovata il 17 luglio 2015 con AIA n.G80008 in variante non sostanziale.

3) Sia nel TUA (**Testo Unico Ambientale** del 2006) che nella **Direttiva UE** sui rifiuti (n.98 del 2008, adottata nell'aprile 2010 dal Governo italiano), si fa menzione di alcune prescrizioni relative alla gestione dei rifiuti:

Gerarchia dei rifiuti, in cui si elencano le attività da intraprendere – IN ORDINE – nella gestione dei rifiuti: riduzione della produzione; raccolta differenziata con riciclo; riuso; smaltimento con recupero d'energia; discarica. La Regione Lazio (ed il Comune di Guidonia Montecelio) è tenuta per legge a rispettare quest'ordine di attività. La realtà è esattamente quella opposta e l'Unione europea ha già ammonito la Regione stessa ed avviato procedura d'infrazione;

Consultazione della cittadinanza interessata, obbligatoria e non solo nei suoi “rappresentanti” come un'Amministrazione comunale o un sindaco, ma anche nelle sue espressioni associative e nei portatori di interessi come cittadini. L'AIA regionale per il rilascio dell'autorizzazione alla discarica ed all'impianto TMB non

ne ha tenuto conto, invitando alle Conferenze dei Servizi solo il Comune di Guidonia Montecelio e non le associazioni locali, né i Comuni vicini interessati (Fonte Nuova);

Divieto di impianti presso aree paesaggisticamente o storicamente valide, ribadito – come già detto – sia nel TUA (Dlgs 152/2006) che nella Direttiva UE 98/2008, di cui le AIA regionali per la discarica e per l'impianto TMB non hanno tenuto conto. L'impianto per la produzione di CDR-CSS e FOS (con annessa discarica) e quello per il compostaggio dell'organico sono progettati per essere costruiti a pochi metri dal Parco dell'Inviolata, da resti archeologici e corsi d'acqua (Fosso del Cupo con sito protostorico).

4) L'enorme numero di **gabbiani reali** (monitorati in circa 3000 esemplari nel settembre 2013), presente nell'area della discarica dell'Inviolata e dintorni tra il 1986 ed il 2014, ha partecipato fortemente allo squilibrio ecologico di tutta la zona, procurando inoltre, con ogni probabilità, degrado, malattie e scomparsa di talune specie faunistiche in loco.

5) **L'Ente gestore** del Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia è individuato, con la legge istitutiva 22/96, nel Comune di Guidonia Montecelio. Dal 1996 al 2012 l'ufficio comunale preposto alla gestione del Parco è stato l'Assessorato all'Ambiente, che nulla ha fatto per la tutela e la valorizzazione dell'area protetta. Dal 2012, l'Amministrazione di centrodestra presieduta dal sindaco **Eligio Rubeis** ha individuato nel dirigente dell'Assessorato all'Urbanistica, **Umberto Ferrucci** (colui che presentò ricorso contro l'istituzione del Parco nel 1996), il gestore dell'area protetta. Le conseguenze sono state immediate: “Progetto di nuova viabilità Selciatella-Tor Mastorta” (che coinvolge una parte periferica del Parco) e “Progetto nuovi insediamenti e Polo direzionale” all'interno del perimetro del Parco, entrambi recentemente abortiti.

6) Mentre il Comune di Guidonia Montecelio non ha prodotto nulla di positivo sulla conoscenza, sulla tutela e sulla valorizzazione dell'area protetta del Parco regionale dell'Inviolata, l'Associazione "Amici dell'Inviolata" onlus ha pubblicato un **pieghevole** sul Parco (1998, 2000 copie), il **libro** "Atti del Convegno di studi sul Parco archeologico naturale dell'Inviolata, le ragioni di una tutela" (settembre 2005, 1000 copie), il **libro** "Materiali propedeutici al Piano d'assetto del Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia" (maggio 2012, 1000 copie), realizzati grazie a finanziamenti di privati cittadini e dell'Associazione stessa. Tutti i materiali prodotti sono stati distribuiti gratuitamente alla cittadinanza.



7) Presso il sito www.aniene.net/cra sono reperibili materiali documentali, comunicati stampa, pubblicazioni, immagini che si riferiscono alle lotte dei comitati e dei cittadini ed alla storia dell'Inviolata e degli impianti che ne hanno devastato il paesaggio. Sono anche consultabili gli otto numeri di **CRANews**, rivista informativa, fin qui pubblicati e distribuiti ai cittadini del territorio.

Bibliografia essenziale

M. Giardini, *Appunti sulla flora e la fauna del Parco Naturale Archeologico dell'Inviolata in Guidonia Montecelio*, in “Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia” 2, 1996;

AA.VV., *Parco archeologico naturale dell'Inviolata, le ragioni di una tutela*, a cura di U. Calamita, Tivoli 2005;
<http://www.aniene.net/files/inviolata/libro/inviolata.pdf>;

Z. Mari, *Tibur, Pars tertia*, Forma Italiae I, 17, Firenze 1983;

E. Moschetti, *Proposta di un Parco archeologico-naturale in Guidonia Montecelio*, in “Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte”, 64, 1991;

E. Moschetti, Z. Mari, *Il Parco naturale archeologico dell'Inviolata in Guidonia Montecelio*, in “Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia” 2, 1996;

F. Avilia, *Nuove scoperte nella tenuta dell'Inviolata (Guidonia Montecelio, Roma)*, in “Lazio e Sabina” 8 (Atti del Convegno, Roma 2011), a cura di G. Ghini, Z. Mari, Roma 2012;

Materiali propedeutici al Piano d'Assetto del Parco Regionale Naturale Archeologico dell'Inviolata di Guidonia, a cura di U. Calamita, Tivoli 2012;
http://www.aniene.net/modules/Atti/files/inviolata_tesi.pdf;

J. Coste, *Le vie che da Roma adducono a Monticelli*, in *Il Lazio tra Antichità e Medioevo*, a cura di Z. Mari, M.T. Petrarà, M. Sperandio, Roma 1999;

AA.VV., *Guidonia Montecelio dalla "A" alla "Z", libro bianco sulla situazione ambientale del territorio di Guidonia Montecelio*, a cura del Comitato per il Risanamento Ambientale, Guidonia 2007; http://www.aniene.net/modules/Atti/files/Libro_bianco_17x24.pdf.



Resti archeologici scoperti nel 2015.



Due maestosi esemplari di tiglio.

Piccolo glossario (ironico)

Regione Lazio: Ente istituzionale privato, atto a drenare denaro pubblico ed a riversarlo, attraverso appalti ed autorizzazioni ad hoc, a soggetti privati. Alcuni suoi dirigenti del settore Urbanistica e Rifiuti, insieme ad un ex presidente di Giunta regionale, sono stati sottoposti all'arresto e sono sotto processo per corruzione in un'inchiesta sul Gruppo Cerroni da parte della Procura della Repubblica di Roma.

Comune di Guidonia Montecelio: Ente istituzionale privato, gestito direttamente o indirettamente dalle quattro lobby locali dei travertinari, dei cementieri, dei palazzinari e dei “monnezzari”. Il suo ultimo ed attuale sindaco è tuttora sottoposto agli arresti domiciliari da parte della Procura della Repubblica di Tivoli.

Eco Italia '87 srl: società del Gruppo Cerroni, gestore della discarica dell'Inviolata di Guidonia dal 1990 ad oggi, responsabile dell'inquinamento della falda acquifera sottostante gli invasi e titolare dell'autorizzazione per lo smaltimento di rifiuti nel sesto invaso della discarica stessa, posto sotto sequestro giudiziario nel 2014. I suoi titolari sono stati rinviati a processo dalla Procura della Repubblica di Tivoli.

Co.La.Ri.: Consorzio Laziale Rifiuti, società del Gruppo Cerroni, titolare dell'autorizzazione integrata ambientale regionale del 2010 per la costruzione e la gestione dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia. I suoi responsabili sono stati arrestati e sottoposti a processo da parte della Procura della Repubblica di Roma.

Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl: società del Gruppo Cerroni, nata da Eco Italia '87 srl e Co.La.Ri. e titolare, tra il 2012 ed il 2014, dell'autorizzazione alla costruzione dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia.

Ambiente Guidonia srl: società del Gruppo Cerroni, nata nel 2014 da Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl è titolare della costruzione e della gestione dell'impianto TMB, posto sotto sequestro giudiziario, all'Inviolata di Guidonia. Il suo amministratore è stato arrestato e sottoposto ad indagine da parte della Procura della Repubblica di Viterbo per truffa sul traffico di rifiuti.

IPI srl: Impresa Pulizie Italiane, società del Gruppo Cerroni, ha gestito il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani nel comune di Guidonia Montecelio per oltre dieci anni e fino al 2009. E' stata raggiunta da interdittiva da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione nel novembre 2014. I suoi amministratori sono tuttora sotto indagine.

Ecologica srl: società nata a tavolino nel 1986, con sede presso la discarica, titolare – da parte della Regione Lazio – di autorizzazione a svolgere servizio di smaltimento all'Inviolata, pur non avendo alcuna esperienza nel campo. E' confluita nella Eco Italia '87 srl del Gruppo Cerroni nel 1990 e poi dichiarata fallita.

